

Guida alla Natura di Manziana

Gli ambienti, gli itinerari, i servizi

**Progetto Life+ Natura
Monti della Tolfa**





Prefazione

È con piacere che a nome mio e di tutta l'Amministrazione saluto la redazione di questa guida dedicata interamente al territorio di Manziana.

Avere uno strumento divulgativo come quello che state per sfogliare è infatti il primo passo tangibile per promuovere non solo gli aspetti naturalistici che caratterizzano il Progetto Life Monti della Tolfa, ma soprattutto per cercare di dare slancio all'economia del nostro paese. Questa guida si prefigge infatti due importanti ed ambiziosi obiettivi: il primo è quello di fare conoscere o comunque di riassumere a chi questo territorio lo vive quotidianamente quanto di più bello c'è nel territorio del nostro Comune. Il secondo obiettivo, invece, è pensato per attrarre ed informare tutti coloro che decideranno di venire a visitare gli angoli naturali più suggestivi di Manziana.

Forse potrà sembrare strano ma parlare di natura significa concretamente parlare di economia: l'attualità degli ultimi anni ha reso questa dimensione ancora più evidente. I paesi, le regioni, le nazioni che, in un recente passato, sono state in grado di investire in termini culturali oltre che economici sulla natura, hanno oggi una fitta rete di relazioni turistiche che vanno al di là degli esperti o degli appassionati di settore.

Vivere la natura infatti non significa e non deve significare solamente passeggiare nel verde. Le nostre bellezze naturali, insieme a quelle storico artistiche ed archeologiche, devono diventare l'occasione per parlare di Manziana, per fare fermare turisti in paese, per creare e dare vita a quello che tecnicamente viene chiamato l'indotto turistico. Questa pubblicazione cerca tangibilmente di andare in questa direzione: troverete informazioni naturalistiche, storiche, artistiche ma anche e soprattutto di servizio. Ma non solo: ci sono anche gli appuntamenti folkloristici, le feste patronali, i luoghi in cui mangiare ed in cui dormire e gli itinerari dove potere fare passeggiate a cavallo o a piedi. Insomma un piccolo tesoro di informazioni utili e di facile consultazione. Oltre al cartaceo è e sarà disponibile sui siti internet www.lifemontidellatolfa.it e www.comune.manziana.rm.it il formato digitale in pdf, consultabile e scaricabile dal web ovviamente in maniera del tutto gratuita. Elementi che sottolineano l'intento promozionale e divulgativo di questa iniziativa rivolta ad una platea di certo non ristretta.

È proprio per questo che è stata pensata anche una versione della guida in inglese: al momento non esistono infatti altri opuscoli di questa natura da potere consegnare ai turisti stranieri. Il fatto che non esistano queste soluzioni però non significa che il nostro paese non abbia da sempre frequentazioni internazionali.

La storia di Manziana infatti ci parla del Pittore Russo Karl Brjullov, del Re di Svezia Gustavo Adolfo ed ancora di altre personalità, legate ad esempio al mondo del cinema, che hanno visitato ed apprezzato la nostra cittadina. Ultimamente anche il sito internet istituzionale del Comune ha rivelato un'assidua frequentazione del portale al di fuori dei confini italiani: sono arrivati click da ben 66 stati diversi in tutto il mondo!

A nome mio e di tutta l'Amministrazione ringrazio, infine, gli autori e quanti si sono adoperati per la realizzazione di questa pubblicazione e confermo la nostra intenzione di volere aderire e promuovere tutte quelle iniziative volte alla riscoperta e valorizzazione del nostro patrimonio naturalistico, storico, artistico e culturale.

Bruno Bruni
Sindaco del Comune di Manziana



Premessa

È con grande piacere che, in qualità di Presidente dell'Università agraria di Manziana, scrivo queste righe di presentazione alla Guida alla natura di Manziana, realizzata nell'ambito delle attività previste dal progetto Life+ 08 NAT/It/000316 "Monti della Tolfa".

Il Progetto Life Monti della Tolfa nasce nel 2008 e si svolge all'interno della ZPS Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate e su due preziosi habitat in essa inclusi: il Bosco di Manziana e il Faggeto di Allumiere.

Il Progetto prevede delle azioni che hanno l'obiettivo di divenire degli esempi, degli interventi pilota per offrire modelli di riferimento per la futura gestione del territorio. Una gestione responsabile volta a far coesistere la conservazione della natura e le attività tradizionali che hanno generato e tramandato questi ambienti.

Questa guida, importante strumento per conoscere in modo approfondito la grande ricchezza di ambienti naturali e di valori storico-culturali presenti nel territorio manziate, è un valido mezzo utile a rilanciare le opportunità di sviluppo economico legate al turismo naturalistico.

In questo contesto sento doverosamente di ringraziare tutti i colleghi presidenti delle Università agrarie che partecipano al progetto.

Se è stato possibile realizzare un progetto Life, ma soprattutto parlare di conservazione della natura e delle opportunità di sviluppo economico connesse alla sua fruizione, questo lo si deve alle locali Università Agrarie che con sommo sforzo hanno conservato e preservato da speculazioni di ogni genere ampie porzioni di territorio naturale, solo successivamente inserite nell'ambito delle rete Natura 2000 e cioè all'interno di quelle aree riconosciute meritevoli di tutela a livello comunitario.

Sono certo che questa pubblicazione potrà contribuire a suscitare un senso di curiosità ed interesse e potrà stimolare il lettore all'osservazione più attenta del territorio, alla sua comprensione e valorizzazione.

Alessio Telloni

Presidente dell'Università Agraria di Manziana

GEOLOGIA

di Marisa Ceccarelli

Il territorio del Comune di Manziana costituisce una cerniera naturale disposta in direzione NE-SO tra il gruppo vulcanico dei Monti Sabatini e i Monti della Tolfa ed è localizzato



Formazioni tufacee lungo il Fosso Lenta

sul versante occidentale esterno dell'antico cratere sabatino, tra i 177 e i 467 metri sul livello del mare.

La dinamica geologica di questa parte del Lazio, compresa tra il mare a Ovest e la valle del Tevere ad Est, è riconducibile alla tettonica distensiva iniziata nel Tirreno attorno a 7 milioni di anni fa (Miocene superiore), che determinò la

formazione di aree ribassate e sollevate dell'antico basamento mesozoico e grandi faglie regionali attraverso cui il magma risalì in superficie dando origine, tra gli altri, ai distretti vulcanici presenti in quest'area, quello Tolfetano-Cerite-Manziate e quello Sabatino. **Il vulcanismo Tolfetano-Cerite-Manziate** è, assieme a quello dei Monti Cimini e delle Isole Ponziane, il più antico del Lazio. A partire da circa 2,6 milioni di anni fa (Pliocene superiore) nell'area di Tolfa e successivamente in quella Cerite-Manziate, si ebbe un'intrusione vasta e superficiale di magma molto viscoso che provocò il sollevamento della regione, un vulcanismo di tipo effusivo, fenomeni di metamorfismo nelle rocce sedimentarie circostanti e la formazione di accumuli di lave molto viscosi in prossimità dei centri eruttivi (domi).

Al vulcanismo Tolfetano-Cerite-Manziate sono infatti riferibili le colline cupoliformi con versanti più ripidi ed acclivi presenti nel territorio del Comune di Manziana e nelle aree adiacenti (Monte Calvario, detto localmente Eremo, Sasso, Monte San Vito, Monte Arsiccio, Monte Castagno, Monte Oliveto).

Ai margini del Monte Calvario è possibile notare in affioramento lembi di argille plioceniche, che possono creare non pochi problemi di stabilità dei terreni e delle strade.

Il vulcanismo Sabatino ha inizio 600.000 anni fa con un'attività di natura prevalentemente esplosiva, dovuta cioè all'interazione del magma con acquiferi profondi ed estesi. L'attività vulcanica sabatina raggiunge il suo apice attorno a 400.000 anni fa con l'emissione di ingenti quantità di prodotti di ricaduta e il progressivo svuotamento delle camere magmatiche. Questa fase provoca il collasso della conca oggi occupata dal Lago di Bracciano.

Al vulcanismo sabatino sono riferibili le rocce che costituiscono gran parte del territorio del Comune di Manziana, rilievi ondulati come quello ricoperto da Macchia Grande, estese aree pianeggianti composte da depositi vulcanici di diversa natura, più o meno consistenti ma molto ricchi in potassio, che possono raggiungere e superare i 30 metri di spessore.

La morfologia dell'apparato sabatino, che termina la sua attività circa 40.000 anni

fa, è caratterizzata da rilievi maggiori a settentrione, che vanno via via abbassandosi verso sud. Nell'area meridionale la monotonia del paesaggio vulcanico è interrotta da valli strette e profonde scavate da fossi e torrenti a prevalente direzione N-S o radiali rispetto all'apparato vulcanico.

I fossi hanno portate modeste pressoché continue (Fosso del Gufo, della Mola, della Lenta, del Diavolo, della Porcareccia e delle Macerine).

Alla chiusura del fenomeno vulcanico è legata la **fase idrotermale** in cui una risalita di fluidi mineralizzati dà origine a fenomeni di alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche delle rocce (metasomatosi). Esempi di questo tipo sono visibili nelle località Solfatara, Solfaraticchie e Camillo, dove si hanno zone metamorfosate con formazione di alunite, terre bianche argillificate e mineralizzazioni in solfuro di ferro, zolfo, marcassite e altri minerali di alterazione.

Tra le numerose **sorgenti** dell'area di Manziana vanno citate la sorgente Praecilia e la sorgente Matrice. La prima, situata a nord del paese, per le sue caratteristiche chimiche fu ritenuta adatta alla cura delle affezioni urinarie e messa in vendita per un breve periodo all'inizio del 1900. La seconda alimentava la fontana della piazza del paese, ma la costruzione di pozzi nell'area ha alterato l'equilibrio della falda, provocando la perdita della captazione sorgentizia.

Altre sorgenti mineralizzate, riconoscibili per il deposito rossastro ferruginoso o frizzanti per la presenza di anidride carbonica, si trovano in località Scalette, Fosso Lenta, Porcareccia, Mola, Fosso del Gufo.

La Caldara (Callara o Bollore) è la più importante e suggestiva struttura di degassamento dell'intera area dei Monti Sabatini, localizzata all'interno di una depressione di forma ellittica di circa 450x350 metri con l'asse maggiore disposto N-S. Il fondo è coperto da argille dovute all'alterazione idrotermale delle rocce vulcaniche.

In questa zona, ribassata di circa 5 metri rispetto al terreno circostante, si ha una polla di acqua fredda a Nord e diversi punti di emissione di fluidi ricchi, in particolare, di anidride carbonica e idrogeno solforato, facilmente visibili d'inverno o quando l'area è occupata dall'acqua. La quantità di gas emesso dalla Caldara è molto elevata. L'anidride carbonica, pur mantenendosi entro livelli tollerabili per la salute umana, è più densa dell'aria, ristagna al suolo e raggiunge spesso concentrazioni mortali per cani, isticci, altri piccoli mammiferi o anche uccelli, che a volte vengono trovati senza vita sul terreno.

I gas emessi dalla Caldara, che possono essere pericolosi, sono dovuti all'interazione tra gli acquiferi più superficiali ospitati nelle vulcaniti sabatine e i fluidi provenienti da un serbatoio geotermico profondo, probabilmente situato in rocce carbonatiche me-



Caldara di Manziana

sozoiche a oltre 2000 metri di profondità.

Pietre e cave

Il territorio sabatino e quello tofetano sono stati, fin dall'antichità, oggetto di attività estrattive di varia natura, con cave e miniere finalizzate alla raccolta di materiali utilizzati per attività produttive di vario genere. Il tufo, facilmente lavorabile, si è rivelato fondamentale per la costruzione della necropoli etrusca di Cerveteri e per quelle di più limitata estensione presenti nel territorio di Manziana. Degni di nota dal punto di vista estrattivo sono, nei dintorni di Manziana, anche gli accumuli di peperino listato, pozzolane, pietrisco e caolino, presenti in più posti. In località Madonna delle Grazie venivano cavate le terre bianche argillificate a causa delle alterazioni solfatariche. Da citare, infine, la cosiddetta *pietra manziana*, una lava trachitica cavata dalle pendici di Monte Calvario lungo la strada tra Oriolo e Manziana, usata come refrattario per i camini o materiale da costruzione per scalinate, portali, architravi.

Nel suo libro *"Delle Pietre Antiche"* del 1828 Faustino Corsi (Roma 1771-ivi 1846) narra che Vitruvio chiamava *Lapis Anitianus* un tipo di pietre raccolte attorno al Lago di Bolsena, simili a quelle Albane, a cui *"non possono nuocere né le gelate della stagione, né la vampa del fuoco ma restano salde e durano secoli...essendo ben compatte e dure non le offende l'intemperie dell'aria e nemmeno il fuoco"*. Egli racconta poi che una pietra con caratteristiche simili era stata trovata anche a Montevergine sul versante nord di Monte Calvario e ipotizza che *"il*



Pietra Manziana

prossimo castello ora detto Manziana abbia tolto il nome dalla miniera di detta pietra".

STORIA E ARCHEOLOGIA

di Mascia Zullo – Gruppo Archeologico Romano (GAR) sezione di Manziana

Le tracce della preistoria nel territorio di Manziana sono scarsissime: il rinvenimento di poche punte di freccia e qualche nucleo di selce non documentati scientificamente, lasciano solo ipotizzare che i primi insediamenti stabili risalgano alla fine del secondo millennio a.C. La civiltà Villanoviana ha senz'altro interessato il comprensorio, ma negli ultimi decenni sono andate perdute o distrutte quasi tutte le testimonianze funerarie, le tombe a pozzetto che accoglievano le urne biconiche contenenti le ceneri dei defunti e gli affascinanti corredi tombali che molto avrebbero potuto raccontarci dei primi abitanti del territorio.

Antiche e preziose testimonianze dei popoli che occuparono queste terre, purtroppo non riferibili con sicurezza ad alcuna civiltà o periodo storico, sono le *arae* pagane dislocate nella valle della Lenta (denominata dai manzianesi Valle Cupellara).

Fortunatamente dall'VIII secolo a.C. la civiltà etrusca ha lasciato tracce ancora visibili e la forte influenza ceretana è riscontrabile nei reperti ceramici, nella struttura interna e nella decorazione architettonica delle sepolture.

La ricchezza del territorio era rappresentata dalla grande quantità di legname disponibile e dalla fertilità delle terre circostanti. Il legname, infatti, era richiesto in abbondanza sia per l'attività fusoria dei minerali (una delle basi dell'economia etrusca) che per l'edilizia: la maggior parte degli edifici infatti era costruita in legno.

È molto probabile che il bosco “Macchia Grande” venne sensibilmente ridotto in estensione almeno fino ai Muraccioli, come provano anche i resti di tombe all’interno degli attuali confini del bosco. Un nucleo abitato potrebbe esser sorto sullo sperone di S. Pupa, appena a nord del bosco; piccoli insediamenti comparvero a Ponte Mariano e nella campagna a sud del fosso Lenta, soprattutto fra i Quarti e nella zona delle Pietrische. I resti sepolcrali e le opere idrauliche (i Pozzali) caratteristici della campagna manzianese testimoniano che in questa zona gli Etruschi vissero e operarono a lungo e che gli abitanti di questa



Tomba della Torara

zona appartenevano a diverse classi sociali: famiglie agiate e aristocratiche, contadini e allevatori, artigiani esperti nelle decorazioni in bronzo per armi e mobili, taglialegna, cavaatori di pietre.

Di particolare interesse sono il sepolcreto della Torara, quello del Pero e le pestarole presenti in località le Pietrische. La Tomba della Torara è situata a sud del Casale delle Pietrische, sulla sommità di una castellina tufacea, delimitata ad ovest e a sud da due corsi d’acqua. La sepoltura, danneggiata dal tempo e dai gratuiti vandalismi dell’uomo e già depredata al momento della prima scoperta, risale alla metà del VI sec.

a.C. La pianta interna presenta un ingresso a *dromos* con 7 scalini, al termine dei quali si apre una camera centrale da cui si accede ad altre 4 camerette, 2 laterali e 2 centrali. La presenza di 4 troni posti ai lati dell’ingresso, due con forma circolare e due con forma rettangolare, ha consentito di datare il monumento nel periodo detto “orientalizzante”. La stessa presenza dei troni e la particolare cura con cui è stata eseguita la decorazione architettonica (soprattutto relativa alle porte, al soffitto eseguito a doppio spiovente con *columen* centrale finemente scolpito e al bordino che divide pavimento e parete verticale) fanno pensare che la tomba appartenesse a una famiglia benestante, probabilmente proprietaria di vasti terreni e responsabile della produzione del vino, come attestano tra l’altro le molte “vasche vinarie” o pestarole diffuse intorno alla zona del casale delle Pietrische. Elemento peculiare della costruzione è la disposizione dei letti funebri: contrariamente alla consuetudine etrusca di inserire più giacigli all’interno di un singolo ambiente, la Tomba della Torara presenta un solo letto per ogni cameretta, per un totale di 4 letti, di cui uno solo femminile e tre maschili. Dislocate nella stessa località, nei campi attorno al Casale delle Pietrische, sono visibili anche altre sepolture etrusche minori, come quella del Pero e l’Ipogeo del Casale. Nella stessa area sono visibili le cosiddette pestarole costituite ciascuna almeno da due vasche, la prima di forma rettangolare, la seconda circolare, sfalsate in altezza e comuni-



Tomba del pero



Vasche vinarie o pestarole

canti tra loro tramite un foro. La presenza di una cavità circolare posta sul fondo della seconda vasca e il confronto con altri manufatti simili presenti non solo nel territorio viterbese o nazionale, ma anche in tutto il bacino del Mediterraneo, sembra confermare l'ipotesi dell'utilizzo di questi manufatti finalizzati alla produzione del vino. Terminata

l'egemonia di Caere (IV-III sec. a.C.) i Romani iniziarono a popolare l'area manzianese e modificarono, col tempo, l'aspetto della zona: nacquero moltissime ville rustiche e ville residenziali e la coltura di vite, olivo, alberi da frutta e cereali, divenne progressivamente più intensa. Di particolare interesse sono due manufatti di età romana, situati a poca distanza tra loro: il primo è un'ara sacrificale a gradini (m 3,60x1,60x2), sopra Quadroni, che presenta una vaschetta circolare sulla sommità, con tacca di deflusso sull'orlo, raccordata al canale di scolo che incide i gradini stessi, rivolti a nord-ovest, la direzione dedicata agli dèi inferi o al Fato. Il secondo è situato a diverse centinaia di metri a nord-est dell'ara di Quadroni, in una fitta macchia di alberi. Si tratta di un monolito a forma di dado, appena rastremato in alto, le cui misure oscillano fra i m 1,89 e 1,64. Attorno alla base c'è una cornice e sulla faccia rivolta a nord-ovest si legge: *N•PVLLIVS•V - Numerius Pullius v(ovit?)* -. Forse dedicato alla Bona Dea, il monumento fu fatto erigere da Pullio, ricco signore di Forum Clodii, nel I sec. a.C.



Diverticolo Via Clodia

Senza dubbio la penetrazione e la presenza romana nel nostro territorio fu facilitata dalla costruzione della via Clodia e dei suoi molteplici diverticoli. Costruita tra la via Cassia e la via Aurelia, presenta una caratteristica particolare rispetto ad esse: mentre le due vie maggiori erano progettate principalmente per i trasferimenti militari di lungo raggio, la via Clodia era una via di corto raggio, dedita ai traffici mercantili con le colonie in terra etrusca. Questa via pubblica era denominata "via delle terme", sia perché giungeva in diverse località termali, sia perché secondo alcuni terminava a Saturnia. Si può parlare di via Clodia già alla fine del III secolo a.C. e si può affermare che dal 225 a.C. fosse pavimentata. La strada preesistente fu probabilmente utilizzata come via di penetrazione e conquista dell'Etruria da parte dell'esercito romano, iniziata nel 310 a.C. La via non sembra aver mai avuto un traffico intenso, ma unicamente funzione di collegamento tra Roma e i centri dell'Etruria interna nord – occidentale. Come la via Clodia, il diverticolo che attraversa il

comune di Manziana venne probabilmente costruito in età repubblicana e restaurato in età imperiale.

Trattandosi di una strada secondaria e non consolare, il diverticolo è largo 2,40 metri circa, compresa la crepidine che ne delimita la sua larghezza. È stata costruita con grandi basoli di basalto e probabilmente deve la sua progettazione e messa in opera alla necessità "sanitaria" dello stato romano di far rientrare gli eserciti a Roma solo dopo aver usufruito di diversi stabilimenti e fonti termali (le Terme di Stigliano o l'al-lume disponibile ad Allumiere). Gli animali al seguito delle truppe andavano invece a purificarsi nelle acque e nei fanghi della Caldara, evitando le strade più battute, come la Cassia, l'Aurelia e la Cornelia con la quale si incontra a Stigliano. È plausibile ipotizzare che il punto di snodo dalla via Clodia con il diverticolo, sia proprio poco prima dell'ingresso nell'odierna Bracciano.

Infatti, dopo aver attraversato Monte Castagno, le ultime tracce del diverticolo ricadenti nel territorio di Manziana e al confine con Bracciano si trovano in località Ponte Mariano (una piccola traversa di via Lazio: quest'ultima strada costeggia il limite ovest del Bosco Macchia Grande di Manziana e sicuramente al di sotto del manto stradale odierno ci sono i resti del diverticolo che dalla campagna entra nel bosco). Qui sono visibili alcuni basoli e fino agli sessanta c'era un piccolo ponte, divelto in seguito da un mezzo meccanico, i cui resti sono ancora visibili accatastati in un angolo di un terreno. Oggi i tratti visibili e percorribili del diverticolo si trovano all'interno del bosco "Macchia Grande di Manziana" e in località La Mola: proprio percorrendo quest'ultimo tratto della via ricadente nel Comune di Manziana, si giunge al noto Ponte del Diavolo. Lungo 90 metri ed alto 9, è interamente costruito in pietra locale vulcanica in *opus quadratum* (sovrapposizione di blocchi di pietra a secco - senza malta) con unica fornice centrale ad arco a tutto sesto.

I blocchi sono stati alzati dalle pinze di ferro chiamate *ferrei forfices*. In alcuni blocchi infatti sono ancora visibili i fori delle pinze di ferro e quelli delle impalcature lignee e delle leve. Il manufatto è anche noto come ponte "*Sejano*", nome del prefetto del 14 d.C. che fu incaricato dall'imperatore Tiberio di curare il restauro del ponte.

La denominazione di "Ponte del Diavolo" viene attribuita in un'epoca molto più recente quando la zona era infestata dai briganti: dalla popolazione del luogo la zona era considerata maledetta. L'area della Silva trasse lustro, fra l'altro, dall'acquedotto di Traiano, che riceveva le prime sorgenti proprio dalle colline fra Oriolo e Manziana (109 d.C.). Proprio sotto la chiesetta della "Madonna della Fiora", è situato il *caput aquae* dell'acquedotto traiano.



Ponte del Diavolo

Poi la decadenza iniziò, parallelamente agli eventi confusi del III secolo che portarono all'anarchia militare e alla tetrarchia di Diocleziano, mentre si affermava progressivamente il Cristianesimo.

Se le ricche ville di campagna avevano ormai definito il proprio ruolo di entità auto-

nome, le terre persero via via produttività e vigore fino a risultare, agli inizi del V secolo, sostanzialmente abbandonate. La *Silva Mantiana* riprese ad estendersi, mentre a sud-ovest il litorale tirrenico andava lentamente ricoprendosi di paludi; non è azzardato pensare che al Poggio della Torre siano confluite le persone che fuggivano dalla costa malarica e gli abitanti del *vicus* sull'Eremo, destinato alla rovina.



Ipogeo di S. Pupa

Le invasioni barbariche determinarono il crollo economico dell'area, nella quale sopravvissero la vicina Monterano e il villaggio al Poggio della Torre. Villaggio che col tempo acquisì il nome di '*Castrum Sanctae Pupae*'. A tal proposito, merita un accenno il monumentale Ipogeo di S. Pupa (o delle Macerine), situato proprio a poca distanza dal *castrum*, nell'odierna via Pog-

gio della Torre. Si tratta di una lunga galleria artificiale, divisa in due sezioni. La prima, in lieve salita e voltata a botte, è lunga circa 70 metri, con un lucernario (l'Occhialone); la seconda, di altezza e larghezza minori, è più affascinante all'impatto visivo: il pavimento sale in modo avvertibile, e su ambo i lati della galleria si apre una teoria di grottini. Dopo una sessantina di metri, una frana di circa 30 metri nasconde lo sbocco all'esterno, che avveniva dopo una leggera curva a sinistra. La datazione e la funzione dell'Ipogeo non sono state ancora chiarite, nonostante le diverse - e a volte singolari - ipotesi avanzate.

Nel V sec. d.C., nacque il piccolo borgo fortificato e poco dopo il Mille, era nelle mani dei signori di Vico. Fra il 3 febbraio 1290 e il 1° marzo 1291, l'Archiospedale romano del Santo Spirito acquistò il borgo di S. Pupa e il vicino bosco. Il Santo Spirito è un ordine religioso fondato da Guy de Montpellier in Provenza per la cura dei malati da parte di gruppi laici, ufficialmente istituito da Papa Innocenzo III (1161 - 1216) nel Santo Spirito in Sassia a Roma. Per secoli è stato responsabile della gestione degli ospedali in tutta Europa e possedeva anche moltissimi fondi, tra cui i territori in cui oggi sorge Manziana. Per tutto il '300, gli abitanti di Santa Pupa vissero sotto il segno del Santo Spirito, ma nel corso del Quattrocento Santa Pupa cessò di esistere.

Il borgo è definito "*dirutum*", in rovina, in un documento di papa Callisto III del 1456. Non è ancora chiaro il motivo dello spopolamento del piccolo centro. Ma i territori intorno all'attuale Manziana, non rimasero del tutto disabitati. Nella seconda metà del '400 e nei primi anni del secolo seguente nel bosco vivevano in rustici ricoveri carbonai e tagliatori di legna, che fornivano di legname Roma, per i lavori di abbellimento artistico ed edilizio della città, soprattutto per la riedificazione della basilica vaticana. Il primo nucleo stabile di capanne presso il bosco risale al 1526. Intorno al 1550 il Santo Spirito decise di passare alla gestione diretta delle proprie terre, a causa del continuo e consistente bisogno di carbone e derrate alimentari per la propria attività. Nacque così l'idea di attirare coloni nel feudo di Santa Pupa - a lavorare per conto dell'ospedale - offrendo loro lembi di terra da diboscare e poi coltivare. E i coloni cominciarono a venire dalla Toscana interna, dall'Umbria, dalle Marche. Furono

questi i primi "capannari", gente povera e bisognosa di lavorare.

L'8 ottobre 1560 il precettore Bernardino Cirillo firmava a Roma la prima e più famosa Convenzione con i "capannari". Ad essi si riconosceva l'affidamento in enfiteusi (diritto reale su fondo altrui) - sino alla quarta generazione maschile - di mezzo rubbio di terra (circa un ettaro), sul quale costruire anche l'abitazione in legno, diventata con il passare del tempo in muratura. Un quinto dell'intero prodotto doveva essere consegnato al Santo Spirito. Inoltre agli enfiteuti venivano assegnate a rotazione, per un periodo di due anni, altre terre a sud-ovest del bosco, da lavorare per l'ospedale.

Come testimonia la peculiare croce posta sulla facciata principale, il Casale delle Pietrische apparteneva all'Ordine religioso del Santo Spirito: esso ricorda le lunghe giornate dei braccianti nei campi, la cura dei pastori e degli allevatori per le proprie greggi, la fatica dei minatori e dei cavatori di pietra, l'odore del legno appena tagliato dai "capannari". Negli ultimi decenni il vecchio Casale ha fatto più volte da sfondo a produzioni cinematografiche e televisive, tra cui "Il Marchese del Grillo" del 1981.



Casale delle Pietrische

LA RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000 è la più importante iniziativa dell'Unione Europea per la tutela del patrimonio naturale. Ha lo scopo di arrestare il calo della biodiversità integrando le esigenze della conservazione con lo sviluppo delle attività umane. Questo ambizioso progetto coinvolge tutte le 27 nazioni dell'Unione, che dovranno lavorare assieme per proteggere centinaia di specie e ambienti naturali caratteristici, distribuiti in oltre 24.000 aree individuate come fondamentali per la conservazione della natura in Europa. I siti che compongono questa grande rete sono di 2 diversi tipologie: le **Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, che ospitano popolazioni importanti di una o più specie di uccelli presenti nell'"Allegato 1" della Direttiva 2009/147/CE (la cosiddetta "Direttiva Uccelli"), e i **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)**, che ospitano una serie di habitat e di specie animali e vegetali, indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE (conosciuta anche come "Direttiva Habitat") in quanto ritenute gravemente minacciate a livello europeo.

Al momento in Italia sono state individuate quasi 600 ZPS e oltre 2.200 SIC. Questi ultimi, quando il processo di individuazione e designazione da parte degli Stati mem-



Sentiero nella Macchia di Manziana

bri sarà completato, verranno poi indicati come “Zone Speciali di Conservazione” (ZSC). La Rete Natura 2000 introduce alcune importanti novità dal punto di vista della conservazione della natura: innanzitutto si propone di gestire in maniera uniforme e coordinata una serie di aree anche molto distanti tra loro, formando appunto una grande rete. Uccelli, mammiferi e insetti, così come piante e altri animali, non conoscono infatti confini regionali o nazionali e la loro conservazione non può limitarsi ad aree limitate ed isolate.

Il grande progetto Natura 2000, inoltre ha dato piena rilevanza, oltre che al mantenimento degli ambienti naturali meglio conservati, anche alla tutela degli ambienti seminaturali, quelli cioè in qualche modo modificati dall'essere umano nel corso dei secoli, come ad esempio le aree ad agricoltura

tradizionale, i pascoli, i boschi sottoposti a determinate forme di utilizzazione periodica (ceduazione). In questo modo è stato finalmente riconosciuto il valore per la conservazione della biodiversità di tutte quelle aree che sono il frutto di una secolare interazione tra attività umane tradizionali e natura, di cui i Monti della Tolfa sono uno dei più straordinari esempi. Da questa prospettiva, lo scopo del progetto è quello di creare un sistema che armonizzi lo sviluppo delle attività umane e la conservazione della natura.

LA ZPS “COMPENSORIO TOLFETANO-CERITE-MANZIATE”

La ZPS “Compensorio Tolfetano-Cerite-Manziate” si estende per quasi 70.000 ettari occupando tutta quell'area compresa tra il Lago di Bracciano, il bacino del fiume Mignone e il Mar Tirreno.

La posizione geografica, protetta da un lato dal preappennino e mitigata dall'altro dalla costa tirrenica, fanno di questo compensorio un territorio pressoché unico dal punto di vista naturalistico.

Una delle caratteristiche dell'area è la ricchezza di ambienti vegetazionali frutto di influenze climatiche e microclimatiche, biogeografiche e umane. L'uso tradizionale del territorio è stato particolarmente influente sulla composizione della vegetazione dando vita ad ambienti tipici e preziosi dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Pascoli aperti, prati cespugliati, coltivazioni tradizionali si alternano così a pareti rocciose appena colonizzate dalla vegetazione pioniera, a corsi d'acqua dove la vegetazione ripariale forma vere e proprie foreste a galleria di salici e ontani. Tra gli ambienti forestali spiccano le cerrete, le foreste di faggio e la macchia mediterranea. Per quanto riguarda la fauna l'intera area ospita numerose specie minacciate, rare e



Poiana

addirittura endemiche, cioè esclusive dell'Italia centrale (vedi pag. 26). Tra i mammiferi è da annoverare la presenza del lupo, della martora, del gatto selvatico e di numerosi chirotteri (pipistrelli) di notevole interesse. Sono presenti inoltre numerose specie preziose e minacciate tra gli insetti, in particolare tra i coleotteri carabidi, gli odonati (libellule), e i lepidotteri (farfalle notturne e diurne), così come tra i rettili e gli anfibi. Ma i Monti della Tolfa sono famosi soprattutto per essere una delle zone più importanti per la conservazione degli uccelli. Anche a livello internazionale l'area è molto conosciuta ed è meta di ornitologi e birdwatchers europei e americani. Nell'Italia peninsulare, è infatti il luogo migliore per l'osservazione di gran parte delle specie mediterranee. L'area si trova lungo una importante direttrice migratoria e si caratterizza

per la nidificazione di 99 specie di uccelli. Tra le specie più importanti ricordiamo la nidificazione della monachella, dello zigolo capinero, dell'averla piccola, dell'averla cinerina e dell'averla capirossa. Rilevanza regionale assumono la riproduzione dello sparviere, del lodolaio e della sterpazzola di Sardegna. Sui Monti della Tolfa tra l'altro si riproducono complessivamente ben 11 specie di rapaci diurni. In particolare il comprensorio ospita l'ultimo insediamento riproduttivo stabile di nibbio reale del Lazio.



Macchia di Manziana



Pettirosso

Il SIC “Macchia di Manziana”

Il SIC “Macchia di Manziana” si estende su un’area di 801 ettari e comprende al suo interno il bosco Macchia Grande di Manziana, una delle più estese fustaie a Cerro dell’Alto Lazio. Il bosco è situato in comune di Manziana ed è esteso circa 545 ettari su terreni vulcanici con un’altitudine media di circa 317 m sul livello del mare. La specie dominante dello strato arboreo è il cerro, con esemplari che raggiungono anche i 30 metri di altezza, a cui si associa il farnetto che qui vegeta al limite settentrionale del suo areale. Nello strato alto arbustivo la specie dominante è il nespolo selvatico, e, in numero minore, il carpino bianco, l’acero minore, l’acero campestre, l’agrifoglio e, in misura ancora minore, l’orniello, il ciavardello, l’olmo e il melo selvatico. Il bosco ha

avuto un forte utilizzo negli anni passati, sia per la produzione di legna da ardere, sia per la realizzazione di traverse ferroviarie. Da parecchi anni sono mantenuti all’interno del bosco svariati capi di bestiame, sia mucche sia asini, che hanno contribuito a far regredire lo strato arbustivo e a compromettere il rinnovo naturale.

Dal punto di vista faunistico il bosco presenta numerosi elementi di interesse. Tra gli invertebrati sono presenti due coleotteri inseriti negli allegati della direttiva Habitat della Comunità Europea: il cerambice delle querce e il cervo volante. Tra i mammiferi sono presenti l’istrice, la martora, il moscardino.

Notevole è la presenza di uccelli. Ricordiamo tra gli altri la cinciallegra, la cinciarella, la cincia bigia, il codibugnolo, il regolo e il fiorancino, il frosone, la ghiandaia, il merlo, il picchio muratore, il rampichino, il picchio rosso minore, il picchio rosso maggiore e il picchio verde.

GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto Life Monti della Tolfa intende assicurare la conservazione degli uccelli minacciati di estinzione e degli ambienti naturali. Il progetto si prefigge anche di favorire una relazione armoniosa tra attività umane e conservazione della natura e di migliorare la conoscenza di residenti e visitatori riguardo l’importanza del patrimonio ambientale dell’area.

Coordinato dal Comune di Manziana, il progetto è finanziato per quasi il 50% dalla Commissione Europea, e per la restante parte dalla Regione, dalle Università Agrarie di Tolfa, Manziana e Allumiere e dai comuni di Manziana, Tolfa, Canale Monterano e Allumiere. Nello specifico il progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi urgenti per la tutela della ZPS “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”, e per i due SIC “Macchia di Manziana” e “Boschi mesofili di Allumiere”.

Il progetto si propone di attuare una strategia comune tra le Università Agrarie, i Comuni interessati e la Regione Lazio per ottenere una serie di risultati concreti:

- **Applicare le più efficaci pratiche e azioni per proteggere le specie e gli am-**

bienti di interesse comunitario;

- Diminuire ed eliminare ove possibile i fattori di minaccia alle specie e agli ambienti;
- Aumentare il livello di conoscenza della popolazione locale e dei turisti non solo per il valore naturalistico e paesaggistico di tali ambienti, ma anche come preziosa risorsa economica per lo sviluppo della comunità;
- Favorire le pratiche tradizionali necessarie al mantenimento dell'ecosistema del comprensorio caratterizzato dalla presenza di ambienti seminaturali;
- Diffondere l'idea di come le attività tradizionali non siano in conflitto con la conservazione, ma al contrario funzionali alla sua durata nel tempo.

LE AZIONI

Per realizzare gli obiettivi stabiliti dal Progetto Life Natura Monti della Tolfa sono previste una serie di azioni gestite dai Comuni interessati e dalle Università Agrarie. In particolare nel territorio del Comune di Manziana le azioni previste dal progetto sono rivolte alla gestione naturalistica dei boschi maturi e degli ambienti seminaturali pratici. Altre azioni riguardano invece la comunicazione e la sensibilizzazione della popolazione locale e dei turisti, l'educazione ambientale nelle scuole e la riqualificazione dell'area ex mineraria SOTEMI. Il responsabile di queste azioni è il Comune, ma i lavori sono svolti insieme con l'Università Agraria.

Gestione naturalistica dei boschi maturi

Si tratta di azioni volte alla salvaguardia di un habitat di interesse comunitario (denominato per l'esattezza "Habitat 9280 Boschi di *Quercus frainetto*") presente nel SIC Macchia di Manziana e in pochi altri luoghi in Europa. Gli interventi realizzati nella Macchia di Manziana sono stati necessari a causa delle condizioni sanitarie precarie e della notevole moria di piante sia tra le querce, in particolare il cerro, ma anche tra aceri, ornielli e carpini.

Le piante in cattivo stato di salute si presentano con diffusi ingiallimenti e decolorazione delle foglie, chiome rarefatte, rami secchi e macchie brunastre sul fusto con tessuti morti sottostanti in maniera più o meno estesa e profonda. Talvolta i sintomi si accompagnano alla presenza di numerose gallerie scavate da insetti mangiatori del legno e alla comparsa del fungo *Biscogniauxia mediterranea*, indicatore per l'apporto delle cattive condizioni delle querce, perché incapace di infettare piante in buone condizioni fitosanitarie.

Il fattore ambientale che ha causato il deperimento del bosco è costituito principalmente dalle ripetute siccità estive, verificatesi soprattutto negli ultimi anni.

Le aree sottoposte agli interventi nella programmazione Life sono state scelte in base ad alcuni studi scientifici condotti in passato dall'Università degli



Operazioni di diradamento del bosco

Studi della Tuscia ed erano già previste nel Piano di Gestione Agro-Silvo-Pastorale dei territori di proprietà dell' Università Agraria di Manziana approvato e reso esecutivo dalla Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente, Area Conservazione Foreste.

L'intervento all'interno della fustaia è consistito in azioni di selvicoltura a basso impatto, volte alla risoluzione dei preoccupanti problemi di deperimento della foresta, realizzate su due porzioni di 10 ettari di superficie ciascuna nelle località Incotti e Muraccioli. L'obiettivo è quello di valutare un corretto modello gestionale che coniughi le esigenze naturalistiche di conservazione con quelle di mantenimento e perpetuazione della foresta sulla base di interventi di prelievo sostenibile di massa legnosa. Nelle aree prescelte si è intervenuto con un cosiddetto "diradamento a buche" di superficie compresa tra 300 e 700 metri quadrati per la formazione di gruppi di piante di rinnovazione naturale. In ogni area è stato prelevato al massimo il 25% della biomassa. Tale prelievo ha riguardato gli alberi deperienti ad eccezione di quelli che ospitano siti di riproduzione di picchi. Alcune piante deperienti sono state comunque conservate al fine di mantenere gli habitat e le catene ecologiche degli invertebrati di interesse comunitario, tra cui il Cervo volante (*Lucanus cervus*) e il Cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*).

Come evidenziato dagli studi dell'Università della Tuscia, sono soprattutto il pascolo e il prelievo di legnatico, a contribuire in maniera predominante al degrado della Macchia di Manziana. Per tale motivo, le due aree sono state recintate e interdette al pascolo, alla fruizione di uso civico per la raccolta della legna e dei prodotti del sottobosco, e alla fruizione ricreativa.

La speranza degli esperti del Progetto Life è che dinamiche evolutive nelle due aree oggetto degli interventi portino al rinnovamento da seme dell'area boschiva con l'affermarsi di uno sviluppo di piante di età diverse indirizzata alla perpetuazione del prezioso habitat. Inoltre la diminuzione delle densità della copertura vegetale comporterà la riduzione della competizione per le risorse idriche. L'intervento è in fase di monitoraggio nell'ambito del Progetto Life. Tale controllo rimarrà anche nei prossimi anni per verificare la capacità di rinnovazione naturale e programmare eventuali interventi di piantumazione con le piantine originate da ghiande autoctone raccolte nel bosco, prodotte nel vivaio forestale realizzato nell'ambito dello stesso Progetto.

Gli interventi sperimentali di conservazione selvicolturale, realizzati su 20 ettari di superficie, possono quindi divenire dei modelli prioritari di gestione, garantendo una

più ricca biodiversità e, con essa, la piena potenzialità naturalistica della foresta.



Vivaio in località Prati del Bologno

Creazione di un vivaio forestale connesso alla gestione naturalistica degli habitat forestali

Una delle azioni più importanti e delicate del progetto Life Monti della Tolfa viene realizzata al-

l'interno della cerreta, area di alto valore paesaggistico - ambientale, particolarmente significativa per la sua vicinanza al paese di Manziana e sottoposta ad una notevole frequentazione turistico-ricreativa.

Gli interventi di gestione dell'area sono rivolti alla conservazione e al recupero dell'ambiente naturale definito dalla Comunità Europea "habitat 9280 Boschi di *Quercus frainetto*" presente nel SIC Macchia di Manziana. Il tentativo è quello di limitare l'acuirsi dei fenomeni di degrado del suolo causati dalla fragilità del bosco e dal preoccupante fenomeno di inaridimento dell'ecosistema a cui si assiste nell'ultimo decennio.

L'azione relativa alla creazione del vivaio forestale, prevista dal progetto Life, già avviata nel 2012, ha visto la messa a dimora di semi autoctoni in fitocelle. In un'area di circa 4.000 metri quadrati è stata realizzata la produzione vivaistica di circa 5.000 piantine.

Nella primavera del 2013, le giovani piantine, sono state spostate in un'area recintata vicino al fontanile in località Prati del Bologno e dotate di un impianto per un accurato approvvigionamento idrico. Dopo un attento monitoraggio, nel prossimo autunno, si prevedono interventi puntiformi di messa a dimora di piante di cerro e farnetto, poste a gruppi nelle radure del bosco. Al fine di evitare disturbi, principalmente di natura antropica, le aree in rinnovazione saranno delimitate da recinti di legno.

Le azioni verranno realizzate senza alcuna asportazione di materiale legnoso morto a terra al fine di favorire le dinamiche ecologiche principalmente legate alla biologia degli insetti xilofagi (che si nutrono di legno) e alla loro catena alimentare. Si stima una messa a dimora di circa 2.500 piantine di querce.

Nell'autunno del 2014, eventualmente, si effettueranno interventi puntiformi di piantumazione attraverso le rimanenze del materiale prodotto in vivaio.

Gestione e conservazione degli ambienti pratici

Nei Monti della Tolfa i prati adibiti a pascolo rappresentano un ambiente seminaturale di grande importanza sia dal punto di vista paesaggistico, sia da quello



Località Ginestreto nei pressi del Casale delle Pietrische

naturalistico. La gestione naturalistica di questi ambienti, prevista all'interno del Progetto Life Natura Monti della Tolfa, ha lo scopo di risolvere due importanti problemi. Innanzitutto intende evitare un sovraccarico di bestiame brado nelle aree dove sono presenti fenomeni di degrado. L'altro obiettivo dell'intervento è quello di fermare la progressiva copertura degli ambienti aperti ad opera dei cespugli e la conseguente diminuzione delle specie di uccelli che nei prati pascolo trovano il loro ambiente ideale per l'alimentazione e la riproduzione.

Nell'intera area dei Monti della Tolfa, stiamo assistendo ad un costante avvanza-

mento delle aree cespugliate a scapito delle aree pascolive aperte.

Questo fenomeno, che prelude il riaffermarsi del bosco, è dovuto soprattutto alla diminuzione del bestiame al pascolo determinata dall'abbandono delle attività pastorali tradizionali. Contemporaneamente, alcune aree, quelle servite da migliore

viabilità, risultano invece interessate da un'eccessiva pressione di capi al pascolo

che danno luogo a gravi fenomeni di degrado.

Per proteggere e conservare questo prezioso ambiente naturale, il Progetto Life ha previsto alcune azioni specifiche nel territorio manzanese. Gli interventi previsti erano già inseriti all'interno del Piano di Gestione Agro-Silvo-Pastorale dei territori di proprietà dell'Università Agraria di Manziana appro-



Muretto a secco e pietra miliare

vato e reso esecutivo dalla Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente, Area Conservazione Foreste.

Tali interventi sono stati effettuati nella porzione meridionale dei Monti della Tolfa, in località "Pietrische- Ginestreto" di proprietà dell'Università Agraria di Manziana, ma ricadenti nel territorio del comune di Tolfa.

Gli interventi hanno interessato principalmente la regolarizzazione dei pascoli, la realizzazione di un muretto a secco, recinzioni e staccionate di tipologia tradizionale ("alla Tolfetana"), la manutenzione dei fontanili (Imbastaro e Pietrische), il ripristino della viabilità rurale e il decespugliamento della località Ginestreto con il rilascio di isole di biodiversità di cespuglieto. Questi interventi di gestione e conservazione recheranno benefici alla conservazione di diverse specie di uccelli particolarmente protetti dalla Comunità Europea, come l'occhione, il succiacapre, la calandrella, la tottavilla, il calandro, l'averla piccola, e ai loro predatori naturali, i rapaci.

Gli interventi garantiranno un perfetto funzionamento di questo delicato ecosistema che copre un'area complessiva di circa 30 ettari. Il risultato sarà quello di valorizzare le attività tradizionali del territorio e favorire la conservazione degli ambienti e delle specie per i quali la Zona di Protezione Speciale è stata istituita.

Fruizione dei siti - Riqualficazione dell'area ex mineraria SO.TE.MI. in località Solfatara all'interno della Macchia Grande di Manziana

Una delle azioni più delicate previste dal Progetto Life consiste nella bonifica della zona del sito minerario dismesso "Solfatara di Manziana" situata nell'area perimetrale est del SIC Macchia Grande di Manziana. L'area, utilizzata sin dal 1700, è stata da ultimo oggetto di una concessione mineraria cinquantennale a partire dal 1942 per l'estrazione di terre refrattarie, solfuri di ferro e zolfo. Dopo diverse vicende e diversi assetti societari alla guida dell'attività estrattiva, la concessione è stata affidata alla SO.TE.MI. Nel 1988 la società non ottenne il rinnovo del contratto per necessità di utilizzo dei terreni da parte del legittimo proprietario, l'Università Agraria di Manziana. Il 6 settembre 1993 il NOE (Nucleo Operativo Ecologico dei

Carabinieri) stilava verbale di sequestro dell'area per effetto della presenza di manufatti e bidoni contenenti sostanze tossiche.

Nell'area in questione infatti sono presenti alcuni edifici che ospitavano le apparecchiature destinate alle diverse fasi estrattive per una superficie complessiva potenzialmente contaminata da Oli e PCB pari a circa 500 metri/cubi.



Area mineraria in località Solfatara

In seguito al sequestro del NOE, il Sindaco di Manziana, per questioni di salute pubblica, emetteva ordinanza nei confronti della SO.TE.MI richiedendo la rimozione e il trasporto in discarica dei rifiuti. All'ordinanza del Sindaco non seguì alcun efficace procedimento giudiziario nei confronti della SO.TE.MI dal momento che la Società, come da visura effettuata

presso il Ministero dello Sviluppo Economico nel 2008, risultava irrintracciabile. In poche parole, l'Università Agraria, legittima proprietaria dei terreni, non ha potuto far applicare il sacrosanto principio "chi inquina paga". Ora, finalmente, grazie al finanziamento comunitario Life, l'Ente ha ottenuto i fondi e ha provveduto nella primavera del 2013 alla rimozione delle sostanze inquinanti.

L'intervento, oltre che un più efficace isolamento dell'area, ha previsto la rimozione dei bidoni deteriorati e delle sostanze tossiche e la bonifica dei locali.

Monitoraggio degli ambienti e della fauna di interesse comunitario

Le azioni di controllo costante e metodico sono rivolte allo studio delle specie di interesse comunitario nei luoghi interessati dagli interventi di protezione e conservazione previsti dal progetto Life. Il controllo è servito a verificare gli eventuali cambiamenti nello stato delle popolazioni e più in generale degli ambienti (boschi, pascoli e seminativi) individuati all'interno della ZPS e dei SIC. Il lavoro ha la durata di tre anni e si articola, a seconda delle specie, attraverso punti di ascolto, richiami sonori, percorsi lineari oltre naturalmente la ricerca diretta dei siti di nidificazione.

Per gli insetti, gli anfibi e i rettili sono state posizionate trappole a caduta per l'identificazione e le analisi degli animali, che verranno poi liberati nell'ambiente di origine. Il lavoro, già in fase di attuazione, viene condotto da un gruppo di naturalisti e biologi, di grande esperienza e competenza, che hanno prodotto relazioni specifiche sulle singole specie.



Monitoraggio degli insetti d'interesse comunitario

Comunicazione e sensibilizzazione

Particolarmente ricco il programma di azioni rivolte alla popolazione sul piano della comunicazione e della sensibilizzazione. Sono stati realizzati pubblicazioni e materiale divulgativo (depliant, brochure, guide, carta escursionistica, cartoline, ecc.), eventi pubblici, un documentario e un sito web sul progetto.

Per quanto riguarda la conoscenza e la visita del territorio, verranno realizzati percorsi naturalistici e saranno posizionati pannelli informativi e didattico-educativi. È inoltre prevista la realizzazione di itinerari e pacchetti per il turismo naturalistico. A tal proposito è già funzionante dal 2011 un punto informativo stagionale per la promozione del territorio ai turisti che approdano al porto di Civitavecchia.

Educazione Ambientale

Tra gli obiettivi del Progetto Life, primaria importanza assumono le attività di educazione ambientale rivolte alle scuole di Manziaria, di ogni ordine e grado.

Tale programma, che è stato già svolto in parte nel 2012 e sarà ripreso nel 2014, risponde all'esigenza di formare nei giovani, ed in particolare in quelli di età scolare, una conoscenza approfondita dell'ambiente in cui vivono.

Il Progetto di Educazione Ambientale, attraverso una serie di interventi educativi specifici nelle scuole, si pone l'obiettivo primario di contribuire alla conoscenza della Rete Natura 2000, la ZPS e i SIC, gli ambienti e gli uccelli da proteggere, a stimolare il gusto e la passione per l'approfondimento delle tematiche legate all'ambiente in cui vivono. Lo scopo è quello di far conoscere i problemi legati all'uso delle risorse ambientali e le iniziative che, a livello regionale ma anche nazionale e comunitario, vengono promosse per la tutela ed il corretto uso dell'ambiente.

GLI AMBIENTI NATURALI

Nella ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziaria" sono presenti numerosi ambienti estremamente preziosi dal punto di vista naturalistico. Tra i boschi mesofili maturi troviamo estesi querceti e secolari faggete. Il querceto più rappresentativo del comprensorio è **la cerreta**, come quella della Macchia Grande di Manziaria, che sebbene sia stata intensamente sfruttata, caratterizza fortemente il paesaggio offrendo rifugio a una ricchissima fauna. Insieme al cerro è presente il farnetto e la roverella: il primo testimonia l'origine orientale delle cerrete tolfetane; la roverella, che costituiva una vera e propria fascia vegetazionale, è ora ridotta a individui isolati all'interno del bosco, o a piccoli lembi che raccordano la cerreta alla macchia mediterranea. Varie specie di carpini e di aceri accompagnano il cerro. Nelle zone più umide, più esposte all'insolazione, o dove il bosco è più aperto, compaiono altre essenze come



Cerreta Macchia di Manziaria

il biancospino, l'orniello e il prugnolo. Tra i mammiferi frequenti nel bosco troviamo la volpe, il cinghiale, il tasso, molti piccoli mustelidi e roditori. Tra gli uccelli più significativi troviamo il nibbio bruno e il nibbio reale, la poiana, il picchio verde, la ghiandaia, le cince. Numerosi sono gli insetti, tra cui spiccano le farfalle come le variopinte

vanesse, i satiridi e le piccole e colorate licenidi.

Le faggete presenti nel comprensorio costituiscono invece un relitto di fredde epoche passate. Le faggete appenniniche infatti vegetano normalmente sopra i 1200 metri sul livello del mare, ma le particolari condizioni climatiche del comprensorio hanno favorito la conservazione di ampi lembi di questa formazione. In compagnia dei faggi troviamo l'acero di monte, il carpino bianco e quello nero e isolate piante di castagno. Nel sottobosco cresce l'agrifoglio, il pungitopo, e numerose piante dai fiori colorati come le primule, i bucaneve, gli anemoni e i ciclamini. La fauna della faggeta annovera tra i mammiferi la martora e il ghio e tra gli uccelli lo sparviere, il picchio rosso maggiore e quello verde, il picchio muratore, e la cincia mora.

Nelle zone più calde e assolate dell'areale è diffusa **la macchia mediterranea**. Non si tratta della vera e propria foresta che un tempo occupava queste colline, ma piuttosto della macchia bassa di arbusti delle tipiche essenze mediterranee come il lentisco, la fillirea e il corbezzolo, interrotta a tratti da isolati alberi di leccio o, più vicino alla costa, di sughera. Secoli di tagli, di incendi e di pascolo hanno infatti trasformato l'antico bosco mediterraneo in un altro ambiente altrettanto prezioso e caratteristico. Nelle macchie fitte e spesso impenetrabili trovano rifugio moltissime specie animali come ad esempio il cinghiale, la volpe, la martora e l'istrice. Numerosi i silvidi nidificano in questo ambiente: la sterpazzola, la magnanina, l'occhiocotto e la capinera. La Cleopatra e la Ninfa del Corbezzolo sono le farfalle più colorate e caratteristiche legate alla macchia mediterranea. Nel territorio di Manziana sono presenti alcuni lembi di macchia mediterranea sopra le pareti rocciose lungo i fossi del Ponte del Diavolo, della Mola, della Lenta e nella zona delle Pietrische.

Una complessa rete idrografica ha consentito il notevole sviluppo della **vegetazione ripariale** che si snoda talvolta nelle aree aperte e talvolta s'insinua all'interno dei boschi seguendo il tracciato dei corsi d'acqua.

Nelle zone più calde come specie arboree sono presenti frassini e tamerici, mentre nelle aree più fredde prevalgono salici, ontani, pioppi e olmi che spesso formano suggestive e selvagge formazioni a galleria. Sulle sponde dei corsi d'acqua troviamo l'equiseto, il farfaraccio, il giunco e la salcerella. Tra i pesci più frequenti incontriamo cavedani, barbi, rovelle, anguille che si nutrono soprattutto di insetti e molluschi acquatici.

Tra gli anfibi sono presenti il rospo comune, le rane rosse e verdi, la raganella italiana e il raro ululone dal ventre giallo.

Tra i rettili troviamo la biscia dal collare e la biscia tessellata. Ancora piuttosto diffusa è la testuggine palustre europea. Tra gli uccelli è possibile incontrare la gallinella d'acqua, il martin pescatore e varie specie di aironi, mentre tra i mammiferi è presente la nutria. Nelle acque più pulite e ossigenate vive ancora il raro gambero di fiume.

Le rupi costituiscono un altro dei preziosi ambienti presenti nel comprensorio dei Monti della Tolfa. Nelle pareti scaldate dal sole si arroccano lecci, eriche e filliree. Nei versanti più freddi crescono invece castagni, carpinelle, ornielli e i faggi. Troviamo pareti rocciose naturali nei Monti della Tolfa lungo la valle del Mignone, sul Vesca, a Ripa Maiale, al Sasso. Nel territorio di Manziana troviamo affioramenti rocciosi lungo il fosso Lenta, alla Mola, al Gufo, al Magnaferro. Nei Monti della Tolfa sono inoltre presenti pareti



Fosso Lenta

rocciose generate artificialmente: le vecchie cave abbandonate dove un tempo si estraeva il tufo, l'allume o il gesso. Oggi questi ambienti sono lentamente ricolonizzati dalla vegetazione spontanea. Queste aree, naturali o rinaturalizzate, ospitano la nidificazione del falco pellegrino, della civetta e del passero solitario. Numerosi anche i chirotteri che trovano nelle grotte e nelle fessure rifugi preziosi per la loro sopravvivenza.

I pascoli, un tempo considerati "aree degradate" dal punto di vista naturalistico, rivestono invece un'importanza fondamentale per molte specie di uccelli, oltre a costituire un ambiente dallo straordinario fascino paesaggistico. Qui l'ambiente è dominato da cespugli di rovo e di biancospino e da rari alberi di peri selvatici, alberi di Giuda e mar-



L'Ucchione nidifica nei prati dei Quarti

ruche. Sconfinata distese di asfodeli si ornano in primavera di lunghe spighe fiorite. Spettacolari fioriture di orchidee rendono famoso il comprensorio tra gli amanti di queste splendide specie. Qui pascolano durante tutto l'anno vacche e cavalli maremmani che non conoscono stalle o rifugi. È il regno degli ortotteri e delle farfalle che si lasciano ammirare intente a succhiare il nettare nei grandi fiori del carciofo selvatico. Numerosi sono gli uccelli tipici di questo ambiente naturale. Ricordiamo tra i più rari l'occhione, le averle, lo zigolo capinero, la tottavilla, la calandra, il calandro, la calandrella e il cuculo dal ciuffo. Molti rapaci frequentano questi ampi spazi aperti che ben si prestano per la loro caccia di piccoli mammiferi e rettili: il gheppio, il nibbio reale, il biancone. Nel territorio di Manziana troviamo questo ambiente nel lembo meridionale dei Monti della Tolfa, in Località le Pietrische, un'area di proprietà dell'Università Agraria, ma sotto la giurisdizione territoriale del Comune di Tolfa.

Tra gli ambienti tipici della ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite- Manziate" vanno infine citati i **coltivi tradizionali**. Si tratta infatti di ambienti antropizzati che costituiscono l'habitat d'elezione di alcune specie di uccelli di interesse comunitario tra cui ricordiamo la rara albanella minore.

Nel comprensorio sono presenti appezzamenti di terreno coltivati soprattutto a grano duro, separati da siepi naturali e lembi di vegetazione spontanea. Nei Monti della Tolfa in generale e nella località Quarti di Manziana in particolare, la riduzione dell'agricoltura tradizionale e la conseguente frammentazione dei coltivi, unita all'uso massiccio di pesticidi e altri prodotti chimici, rendono questo ambiente seminaturale fortemente a rischio.

La Caldara di Manziana

Il Monumento Naturale Caldara di Manziana è stato istituito con un'apposita Legge Regionale nel 1988 (L.R. n.° 64 del 26/09/1988). L'area, compresa nel perimetro del Parco Naturale Regionale di Bracciano e Martignano, è gestita dal Comune di Manziana, mentre la proprietà dei terreni e la gestione dei diritti di uso civico è dell'Università Agraria di Manziana.

Il Monumento Naturale Caldara di Manziana, con una estensione di circa 90 ettari e una quota di 260 metri di altitudine, rappresenta uno dei biotopi più importanti dell'Italia centrale per i suoi aspetti geologici e vegetazionali. L'ambiente paludoso infatti è caratterizzato da una sorgente d'acqua mineralizzata che esce a una temperatura di circa 20° con emissioni d'idrogeno solforato e anidride carbonica. Rappresenta l'attività tardiva del vulcanismo Sabatino risalente a 600.000 - 40.000 anni fa.

L'ambiente è colonizzato da una prateria umida di una graminacea italiana rarissima: l'*Agrostis canina ssp. mon- teluccii* e da un bosco di betulle.

Si è molto discusso sulla presenza della betulla nell'area della Caldara: alcuni sostengono sia stata introdotta, per altri, come sembrano confermare recenti ricerche sulla successione dei sedimenti di polline, sarebbe un relitto di passati climi freddi. In questo caso la sua presenza sarebbe da far risalire addirittura all'inizio dell'Olocene circa 11.700 anni fa.

La fauna oltre ad annoverare quasi tutte le specie del Parco, ospita anche alcuni crostacei, insetti, rettili e anfibi tipici dell'ambiente palustre.

Particolarmente interessanti sono due insetti: il coleottero *Lophyridia littoralis nemoralis*, di solito presente lungo i litorali sabbiosi, e la farfalla notturna *Drepana falcataria*, il cui ciclo vitale è legato alla betulla.

L'attività post-vulcanica della Caldara ha attirato fin dall' antichità l'attenzione della popolazione per motivi religiosi e per gli effetti curativi delle acque e dei fanghi.

Sulla cinta del piccolo cratere è stata rinvenuta una piccola necropoli etrusca con 5 tombe a camera, mentre, secondo alcuni, nella stessa zona sarebbero presenti resti di un tempio etrusco con due pozzi ai lati delle fondamenta. Sembra inoltre che le legioni romane si fermassero alla Caldara per purificarsi dopo le lunghe campagne militari, prima di fare rientro nella capitale.

Con certezza sappiamo che l'azione curativa dei fanghi era impiegata sulle persone e sugli animali. Ancora fino alla metà del secolo scorso venivano praticati bagni ricorrenti alle greggi, alle mandrie e agli altri animali domestici.

All'interno dell'area protetta nel 2010 è stato realizzato un sentiero natura. È il primo sentiero realizzato nel comprensorio fruibile anche dai non vedenti se accompagnati. È stato realizzato dal Comune di Manziana, grazie al contributo della Regione Lazio. La Federazione Nazionale delle Istituzioni Pro Ciechi ha realizzato il materiale specifico in Braille. Il sentiero natura è circolare ed è lungo 1445 metri. E' caratterizzato da 9 stazioni o punti di sosta che guidano alla scoperta degli aspetti naturalistici dell'area protetta. Tre stazioni sono corredate da pannelli tattili con i testi in Braille.

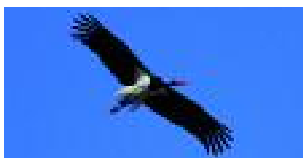
L'area è sottoposta a vincolo idrogeologico e a vincolo paesistico; inoltre è stata dichiarata Sito di Importanza Comunitaria (IT6030009 Caldara di Manziana) e, recentemente, è stata inclusa all'interno della Zona di protezione speciale "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziana" (ZPS IT 6030005). L'area infine è anche Geosito per le valenze geologiche legate all'origine vulcanica dell'area.



Caldara di Manziana

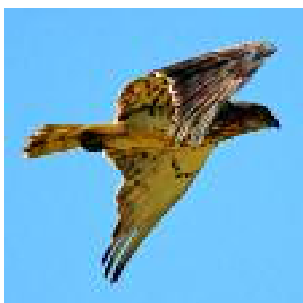
LE SPECIE DI IMPORTANZA COMUNITARIA PRESENTI NELLA ZPS

Gli uccelli



Cicogna nera (*Ciconia nigra*)

Grande trampoliere, migratore regolare, è una specie rara e vulnerabile con uno sfavorevole stato di conservazione. Nei Monti della Tolfa è stato segnalato più volte il tentativo di nidificazione sia su parete che su alberi del bosco.



Biancone (*Circaetus gallicus*)

Rapace di dimensioni medio grandi simile ad un'aquila, è una specie migratrice e nidificante estiva. È un predatore specializzato in serpenti tanto che è stato ribattezzato "l'aquila dei serpenti". Il biacco in particolare rappresenta la sua principale risorsa alimentare. Nel comprensorio dei Monti della Tolfa, nel 1977 il Biancone era presente con 5-9 coppie nidificanti. Secondo i dati raccolti di recente la popolazione di Biancone nella ZPS Monti della Tolfa si aggirerebbe ora sulle 20 coppie nidificanti. Frequenta le aree di Pian Curiano, Ginestreto, Pietrische, il SIC Macchia Grande di Manziana. Talvolta è stato osservato mentre sorvolava il paese.



Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Rapace di medie dimensioni, migratore e nidificante nel periodo estivo nell'area dei Monti della Tolfa. La specie è distribuita in modo uniforme in tutti i principali boschi del comprensorio e tende a competere per i siti di nidificazione con il Nibbio reale. Nel 1977 sui Monti della Tolfa nidificavano 15-20 coppie di Nibbio bruno. Secondo le ricerche del 2012 nella ZPS Monti della Tolfa il numero di coppie nidificanti è aumentato sensibilmente: si stimano circa 60 coppie, grazie soprattutto alla grande disponibilità di cibo facilmente reperibile nella discarica di Bracciano. Non è difficile vederlo sorvolare i Quarti di Manziana e la Caldara.



Nibbio reale (*Milvus milvus*)

Rapace di medie dimensioni, migratore regolare, svernante e sedentario, nidificante nei boschi dell'area. La specie è in pericolo di estinzione. Sui Monti della Tolfa, è presente una popolazione svernante di 100-120 individui. Nel 1970 vennero censite 3 coppie nidificanti; successivamente la specie ha manifestato una tendenza all'aumento fino alla decina di coppie accertate del 2011. Nel 2012, a causa di diversi fattori di disturbo, in tutta la ZPS si sono riprodotte solo 5 coppie. Nel 2013 sono state 10 le coppie nidificanti. Nel territorio di Manziana è facile vederlo nella zona delle Pietrische, nei Quarti e nei pressi di Monte Calvario.



Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Rapace di medie dimensioni, migratore, nidificante estivo in tutte le principali aree boschive del comprensorio. Predatore specializzato in inenotteri caccia nelle aree di pascolo naturale. Nel 1977 era segnalata la presenza di 10-20 coppie nidificanti. Nel 2011 sono state censite oltre 60 coppie regolarmente nidificanti. Nel territorio di Manziana è facile osservarlo nelle località Pietrische, Pian Curiano e il SIC Macchia Grande.



Albanella minore (*Circus pygargus*)

Rapace di medie dimensioni, nel Lazio è migratore e nidificante estivo nei campi coltivati a cereali e foraggio. Nel territorio di Manziana si osserva durante la migrazione. Nel 2013 due coppie ci sono riprodotte all'interno della ZPS Monti della Tolfa e da un nido si sono involati 3 giovani.



Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Rapace di medie dimensioni, sedentario, nidificante su pareti rocciose. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli catturati in volo. Nel 1977 nidificavano solo 2 coppie nel comprensorio dei Monti della Tolfa. Attualmente la specie è in forte espansione sia a livello nazionale che regionale e nella ZPS nidificano 8 coppie. Nel territorio di Manziana è facile vederlo in caccia di storni nella località Quarti.



Lanario (*Falco biarmicus*)

Rapace di medie dimensioni con silhouette tipica di Falco. Specie sedentaria e nidificante su parete tufacea. Nel 1977 la specie nidificava in almeno due siti del comprensorio. Successivamente la specie non ha più nidificato fino al 2007 quando una coppia si è riprodotta con successo portando all'involo 3 giovani. Nel comprensorio dei Monti della Tolfa nel 2012, la specie non si è riprodotta, nonostante la sua presenza durante tutto l'arco dell'anno.



Grillaio (*Falco naumanni*)

Rapace di piccole dimensioni, sedentario e nidificante in colonie su pareti tufacee, nei casali o nei nidi di corvidi. La specie è stata trovata nidificante per la prima volta nel Lazio nel 2011, all'interno della ZPS Monti della Tolfa. Le osservazioni in luglio 2012 di gruppi fino a quindici individui vicino al territorio di Manziana fanno ipotizzare la sua nidificazione anche in altre località all'interno dell'area.



Occhione (*Burhinus oedicnemus*)

Limicolo piuttosto grande con testa grossa e lunghe zampe, migratore e nidificante regolare, con popolazioni parzialmente sedentarie nel Lazio. Nidifica nei Monti della Tolfa nei prato-pascoli, nelle zone aride e lungo il corso dei fiumi. La popolazione è in incremento e attualmente conta tra le 20 e le 30 coppie nidificanti. Nel 2012 è stata trovata una coppia nidificante anche nel territorio di Manziana.



Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Uccello di forma allungata con testa grande di abitudini crepuscolari e notturne. Migratore regolare, nidifica per terra nei boschi e nei pascoli cespugliati. Ha uno sfavorevole stato di conservazione e nell'area dei Monti della Tolfa si contano dalle 15 alle 40 coppie nidificanti. Nidifica regolarmente anche nel territorio di Manziana.



Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Uccello con colori sgargianti di piccole dimensioni, ma di corporatura compatta, è una specie nidificante e sedentaria. È un indicatore di un buono stato di conservazione dei corsi d'acqua. La popolazione nella ZPS è di 10 coppie nidificanti. Nel territorio di Manziana è possibile vederlo sfrecciare lungo il fosso Lenta.



Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)

Uccello dalla corporatura robusta, simile ad un piccolo corvo ma con un piumaggio estremamente brillante. È un migratore regolare e nidificante nell'area in cavità sia naturali che di origine antropica. La ghiandaia marina ha uno sfavorevole stato di conservazione. Nella ZPS è stata stimata una popolazione di oltre 70 coppie nidificanti.



Calandra (*Melanocorypha calandra*)

Di dimensioni relativamente piccole, ma più grande della comune allodola. È una specie sedentaria e nidificante nei pascoli dell'area. Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva rarefazione di questa specie a causa della trasformazione dei pascoli e dei terreni destinati alle colture. Il suo stato di conservazione non è attualmente considerato favorevole.



Calandrella (*Calandrella brachydactyla*)

Uccello di piccole dimensioni che assomiglia ad una piccola allodola. È un migratore transhariano, nidificante nell'area dei Monti della Tolfa e nel territorio di Manziana. La popolazione nel comprensorio tuttavia è in costante declino. Nei prati e nei pascoli dell'area risultano 5-10 coppie nidificanti nel periodo estivo.



Tottavilla (*Lullula arborea*)

Passeriforme di piccole dimensioni di forma tondeggiante simile all'allodola. La popolazione dei Monti della Tolfa è sedentaria, ma l'area è interessata anche dal passaggio e dallo svernamento di individui europei. La popolazione è in declino. Nidifica sui versanti arbustivi del territorio con ampie radure prative. Attualmente le coppie nidificanti sono dalle 30 alle 50. Presente con alcune coppie nidificanti anche nel territorio di Manziana.



Calandro (*Anthus campestris*)

Piccolo uccello migratore, nidificante negli ambienti aperti, aridi e assolati della fascia prospiciente il mare, soprattutto nei comuni di Tolfa e Allumiere. Si stima che la popolazione sia presente in 30-50 coppie nidificanti.



Magnanina (*Sylvia undata*)

Uccello di piccole dimensioni che frequenta la macchia mediterranea.

È una specie stazionaria, migratrice regolare, svernante parziale e nidificante con una piccola popolazione in un'area di circa 100 ettari lungo la fascia costiera del comprensorio.



Averla piccola (*Lanius collurio*)

Uccello di piccole dimensioni, migratore regolare, nidificante. Sui Monti della Tolfa e nel territorio di Manziana nidifica al margine dei boschi su essenze isolate e talvolta sulle siepi. La popolazione nidificante nei Monti della Tolfa è di 300-400 coppie.



Averla cinerina (*Lanius minor*)

Uccello di piccole dimensioni, migratore regolare e nidificante sugli alberi o cespugli in aree destinate al pascolo con scarsa vegetazione arborea e arbustiva. Considerata una specie in pericolo, si riproduce nell'area con una popolazione di 15-30 coppie nidificanti.



Ortolano (*Emberiza hortulana*)

Piccolo passeriforme, migratore nidificante nel periodo estivo nell'area. Sui Monti della Tolfa la specie è localizzata e rara. Nidifica nei campi coltivati, nelle siepi, sugli alberi e sugli arbusti isolati. La popolazione nidificante è in netto declino e sono poche le coppie nidificanti.

Altre specie di interesse comunitario presenti nella ZPS durante l'inverno o di passo sono l'Albanella reale, lo Smeriglio, il Falco cuculo, il Falco della regina, l'Aquila minore e il Falco di palude. L'area è stata inoltre fino a non molto tempo fa una delle ultime in Italia centrale ad essere frequentate dal Capovaccaio.

Tra le specie nidificanti considerate vulnerabili o rare ricordiamo il Lodolaio, l'Assiolo, il Gufo comune, il Barbagianni, il Cuculo dal ciuffo, la Monachella, il Piro piro piccolo e la Rondine rossiccia.

ALTRE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Gli insetti

Cervo volante (*Lucanus cervus*)

È il più grosso coleottero europeo, il maschio infatti raggiunge gli 8 centimetri di lunghezza. La femmina è più piccola, con capo e mandibole di piccole dimensioni. Le larve si nutrono del legno e giungono a maturazione dopo 5 anni a volte 8 anni, mentre gli adulti si cibano della linfa delle piante. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. La specie è presente con una buona popolazione nella Macchia di Manziana e nei boschi di querce, di castagno e nelle faggete del comprensorio, ma è in diminuzione in tutta Europa. Il cervo volante è minacciato dalla distruzione del suo ambiente a causa degli incendi, abbattimenti di vecchi alberi e rimozione dal bosco di ceppaie e alberi morti.



Cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*)

È uno dei più grossi coleotteri europei raggiungendo i 6 centimetri di lunghezza. I maschi inoltre hanno delle antenne lunghe anche 10 centimetri. Le larve si nutrono del legno e giungono a maturazione al 3° o 4° anno. Gli adulti si nutrono di foglie, fiori, frutti e linfa. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. Specie comune nella Macchia di Manziana e nei querceti del comprensorio, ma in declino od estinta in diversi paesi dell'Europa centrale. È specie minacciata dalla ceduzione dei querceti e dall'eliminazione delle vecchie piante deperienti.



Cassandra (*Zerynthia cassandra*)

Lepidottero della famiglia dei Papilionidi, endemico dell'Italia peninsulare. La larva si nutre delle piante di *Aristolochia*, l'insetto adulto ha dimensioni di 50-60 millimetri. Nei Monti della Tolfa e nel territorio di Manziana vola dalla metà di marzo fino a tutto aprile, nelle zone boschive e nei coltivi abbandonati. La Cassandra è minacciata dall'uso degli erbicidi e dalla cattura per collezionismo.



Anfibi e rettili

Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*)

È un anfibio urodelo lungo in media 10 centimetri. La salamandrina è presente solo in Italia. Ha abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari, ma talvolta è possibile incontrarla anche di giorno dopo una prolungata pioggia o all'inizio della primavera durante il periodo degli amori. Vive vicino alle sorgenti, nei fontanili e nelle zone umide nascondendosi tra i sassi, sotto le foglie e nelle ceppaie. In caso di pericolo può fingersi morta, o talvolta si gira mostrando il ventre e la coda molto colorate. La specie è minacciata per l'inquinamento dei fiumi e per l'abbandono o la gestione non naturale dei fontanili.





Raganella comune (*Hyla intermedia*)

È un anfibio anuro della lunghezza di 3-5 cm dalle abitudini notturne che ha una vita arboricola. Frequenta ambienti aperti e soleggiati con alberi e arbusti. Dalla fine di marzo i maschi iniziano i loro canti nuziali nei pressi di corsi d'acqua, stagni, pozze temporanee e fontanili con vegetazione acquatica. La specie è minacciata per la distruzione o alterazione dei luoghi di riproduzione o per l'immissione nei corsi d'acqua di pesci predatori.



Testuggine di Hermann (*Testudo hermanni*)

Rettile di circa 13-24 centimetri, raro e localizzato, che predilige nei Monti della Tolfa gli ambienti boschivi, le macchie e i coltivi. Prevalentemente vegetariana si ciba anche d'invertebrati. Nella ZPS è in declino con popolazioni sempre più esigue e isolate. La specie è minacciata dalle moderne tecniche agricole, dagli incendi, dal prelievo in natura per l'allevamento in giardini e dall'aumento numerico delle popolazioni di cinghiali che si nutrono delle uova e degli individui giovani.



Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*)

Rettile di 20 centimetri, raro e localizzato, che predilige acque ferme o lente come stagni, o anse dei fiumi con ricca vegetazione. Ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre. Prevalentemente carnivoro si ciba d'invertebrati e piccoli mammiferi. Nella ZPS è in declino con popolazioni sempre più esigue e isolate. In particolare lungo il fiume Mignone la specie è minacciata anche dall'immissione illegale della Testuggine di palude dalle orecchie rosse di origine americana.



Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)

È un rettile che può raggiungere anche la lunghezza di 2 metri e per questo si può considerare come il serpente più grande d'Italia. Predilige i boschi aperti e le boscaglie della macchia mediterranea con praterie e cespugli, prati pascolo, muretti a secco e zone umide. Nella ZPS la specie è minacciata dagli incendi, dall'alterazione dei pascoli (spietramento dei campi) e dalla distruzione dei muretti a secco.



Ramarro

Chiroterri o Pipistrelli

I pipistrelli sono animali utilissimi perché si nutrono di una grande quantità di insetti tra cui le zanzare e organismi nocivi per l'agricoltura. Sono gli unici



Vespertilio maggiore



Ferro di cavallo maggiore

mammiferi in grado di volare ricoprendo anche notevoli distanze, allattano i piccoli e hanno il corpo

ricoperto di peli. Le loro ali sono formate da pelle sottile tesa tra le ossa delle mani e delle lunghe dita. I pipistrelli hanno uno straordinario sistema di sonar biologico: emettono suoni ad alta frequenza che, rimbalzando sull'ambiente circostante, tornano alle grandi orecchie dell'animale che è così in grado di orientarsi e individuare le prede. Trascorrono l'inverno in letargo, in

grotte, in cantine, in miniere, negli edifici e all'interno dei cavi degli alberi. In estate vivono in colonie, partoriscono un solo piccolo e lo allattano per circa un mese. Oggi assistiamo a una drammatica riduzione dei pipistrelli. Questi preziosi mammiferi sono minacciati dal degrado degli ambienti naturali, dal taglio dei boschi non controllato, dall'asportazione eccessiva e non pianificata degli alberi morti o deperienti e dal disturbo dei siti di svernamento e riproduzione.

Tutte le specie italiane sono protette. I Monti della Tolfa ospitano diverse specie di pipistrelli, tra cui ricordiamo il Ferro di cavallo minore, il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo euriale, il Vespertilio minore, il Miniottero, il Vespertilio di Capaccini e il Vespertilio maggiore.



Ferro di cavallo euriale



Miniottero



La Civetta, pur essendo uccello notturno, è vigile anche di giorno

ITINERARI

Per favorire la fruizione dei siti di interesse naturalistico, il Comune di Manziana, oltre a provvedere alla riqualificazione dell'area un tempo occupata dalla miniera SO.TE.MI, in località Solfatarà, ha individuato un percorso naturalistico nelle zone più significative del territorio manzianese.

Attraverso la visita e la conoscenza diretta di questi luoghi, la popolazione locale e i visitatori potranno comprendere l'importanza naturalistica e ambientale dell'area. Questa consapevolezza potrà costituire la base per un uso responsabile del territorio.

Il sentiero è stato studiato in modo da offrire al visitatore un quadro d'insieme dei più caratteristici ambienti naturali presenti sul territorio e degli interventi di protezione e riqualificazione previsti dal "Progetto Life Natura Monti della Tolfa".

Il sentiero principale (sentiero di Monte Palarese), proveniente dal territorio del Comune di Allumiere (sentiero Colle di Mezzo) prosegue nel territorio di Tolfa fino a raggiungere il Casale delle Pietrische dell'Università Agraria di Manziana.

Nei pressi del Casale delle Pietrische il sentiero continua verso la Macchia di Manziana fino a raggiungere il centro del paese. Lungo il percorso nei pressi di Via del Condottino, una diramazione raggiunge il Monumento Naturale Caldara di Manziana dove è presente un sentiero accessibile anche a persone non vedenti.

All'interno della Macchia di Manziana un'altra diramazione permette di raggiungere la strada romana e il Ponte del Diavolo.

Questi tracciati si inseriscono nel quadro di una rete di sentieri più ampia, e andranno a raccordarsi con quelli realizzati dall'Università Agraria di Allumiere, di Tolfa e dalla Riserva Naturale Regionale di Monterano.

Lo scopo dei sentieri è anche quello di unire tutti i Comuni e le Università Agrarie coinvolti nel Progetto Life Natura. I sentieri descritti sono percorsi attrezzati la cui percorrenza è facilitata da un apposita segnaletica: pannelli illustrativi, frecce direzionali e paletti segnavia.

I sentieri sono stati disegnati su tracciati già esistenti e non sono previste sistemazioni del fondo con mezzi meccanici per non interferire con le specie oggetto di conservazione. Tutti i sentieri possono essere percorsi a piedi, a cavallo e in mountain bike (MTB). Al momento della realizzazione della presente guida i lavori per la loro realizzazione sono in fase di avvio.



In MTB nella Macchia di Manziana

Attrezzatura consigliata

Pur non essendo sentieri particolarmente difficili, è opportuno indossare un abbigliamento comodo e delle scarpe adatte a un terreno sconnesso.

Nel periodo autunnale e invernale, o in seguito a piogge, è consigliabile indossare

calzature impermeabili. È inoltre consigliato un abbigliamento mimetico, soprattutto se si vuole cercare di osservare la fauna selvatica. In questo caso bisognerà munirsi anche di un buon binocolo.

Rammentiamo infine, soprattutto in estate, di munirsi di una borraccia con l'acqua.

Norme di Comportamento

La ZPS Monti della Tolfa conserva un ambiente straordinario, dove la bassa densità di popolazione e il mantenimento di attività agro-silvo-pastorali tradizionali hanno reso questo comprensorio un vero hot-spot per gli uccelli. È nostro compito mantenere tale ambiente integro, evitando di lasciare i segni del nostro passaggio o asportare souvenir in memoria della nostra passeggiata. Pertanto non raccogliamo fiori, non danneggiamo le piante, non accendiamo fuochi, non lasciamo rifiuti, chiudiamo i cancelli per il contenimento del bestiame e cerchiamo di non disturbare gli animali selvatici con grida e rumori molesti.

Sentiero Pian Curiano - Casale delle Pietrische – Macchia Grande di Manziana - Piazza Tittoni, Manziana

Coordinate geografiche Sistema di coordinate UTM-Fuso 33 Nord-ED50 (Italy-Sardinia).

Pian Curiano Nord 4664450 Est 255583 Quota 250 metri.

Casale delle Pietrische Nord 4663753 Est 257244 Quota 250 metri.

Ingresso sud Macchia Grande di Manziana Nord 4665654 Est 260248 Quota 300 metri.

Ingresso nord Macchia Grande di Manziana Nord 4667602 Est 262069 Quota 360 metri.

Piazza Tittoni, Manziana Nord 4668316 Est 263101 Quota 360 metri.

Tipologia del sentiero: facile.

Lunghezza del percorso: Pian Curiano – Casale delle Pietrische 3.900 metri

Lunghezza del percorso: Pian Curiano – Piazza Tittoni circa 9.000 metri.

Descrizione:

Il sentiero, proveniente dal Comune di Tolfa (sentiero Monte Palarese), parte dall'ampio pianoro di Pian Curiano. Prima di prendere il sentiero principale, merita senz'altro una visita la Roverella secolare con grossi massi tufacei inglobati nelle sue radici, posta a sud del pianoro. Il sentiero procede lungo la strada sterrata alla destra del piccolo fontanile di Pian Curiano e del rimessino adiacente. Il percorso procede inizialmente in discesa e dopo 200 metri circa incomincia la salita che ci conduce alla sommità di un piccolo colle puntellato da querce secolari (Poggio dell'Imbastaro). Dopo una decisa curva a sinistra il sentiero ricomincia a scendere. Al termine della discesa, dopo una curva a gomito a destra, il sentiero attraversa il Fosso dell'Imbastaro. Superato il corso d'acqua, il percorso continua sulla destra nuova-



Pian Curiano

mente in salita. Sulla sinistra la strada bianca conduce al Fosso Lenta, e, al primo bivio a sinistra, al Fontanile dell'Imbastaro. Riprendendo invece il sentiero maestro, dopo il corso d'acqua, si sale fino a raggiungere i prati pascoli cespugliati in località Ginestreto-Pietrische. Questo ambiente è il frutto di un importante intervento realizzato nell'ambito del Progetto Life. I lavori di decespugliamento, realizzati a regola d'arte, sono stati necessari per aprire i prati invasi dall'eccessiva vegetazione restituendoli al pascolo, favorendo così la sosta e la nidificazione di alcuni rari uccelli protetti dalla Comunità Europea.

Il percorso procede per un breve tratto in salita, poi in pianura e successivamente si affaccia sullo splendida valle del Fosso Pietrische con vista panoramica sulla Lenta, sull'altipiano delle Pietrische e, all'orizzonte, su Monte Calvario che domina Manziana.

Oltre il cancello, sulla sinistra, è visibile un imponente muretto a secco realizzato grazie ai fondi del Progetto Life. Oltre il muro, sempre sulla sinistra, un passaggio pedonale nella recinzione permette di raggiungere un Frassino secolare e, poco più avanti, la Tomba della Torara, un chiaro esempio di architettura funebre etrusca.

Ritornati sulla strada sterrata il percorso prosegue in salita fino ad un bivio: a sinistra dopo pochi metri si raggiunge il Casale delle Pietrische del 1.600. Intorno al Casale è possibile visitare diverse testimonianze di origine etrusca: l'Ipogeo del Casale, la Tomba del Pero e le Pestarole.

Dando le spalle al Casale il percorso continua lungo la Via del Casale delle Pietrische fino alla prima curva a sinistra. Qui lasciamo la strada principale e giriamo a sinistra percorrendo la stradina in discesa e successivamente in salita (Via della Transumanza) fino alla prima curva a destra. Proprio in corrispondenza della curva, apriamo il passaggio di filo spinato sulla sinistra e percorriamo il sentiero in discesa lungo la recinzione fino al Fosso Lenta.

Inoltrandosi nella valle, il tracciato, a tratti ripido, passa accanto a grossi massi tufacei tra i quali si sono insediati imponenti lecci secolari.

Appena attraversato il Fosso una diramazione a sinistra (occorre superare una recinzione di legno) porta ad una piccola ara funeraria pagana e, più avanti alle Grotte di Battilocchio, un enorme cavità abitata durante l'ultima guerra.

Il sentiero principale, molto bello dal punto di vista naturalistico, dopo aver costeggiato il corso d'acqua, sale oltre la valle, lungo il ripido pendio fino alla

sommità della collina. La valle appena percorsa è denominata dai manzianesi Valle Cupellara. Il tracciato appena percorso viene utilizzato stagionalmente dagli allevatori per spostare le mandrie di vacche dalla Macchia Grande all'area delle Pietrische. Arrivati sulla cima del colle, il sentiero prosegue lungo la strada bianca denominata Via



Betulle alla Caldara di Manziana

del Pontone Corto. Procedendo verso nord, incontriamo Via del Condottino.

Girando a destra, percorriamo la strada asfaltata per 1.400 metri fino al bivio a sinistra con la Via di Mezza Macchia. Il percorso principale segue la Via di Mezza Macchia fino alla Macchia Grande di Manziana.

Una diramazione lunga 733 metri, prosegue invece lungo Via del Condottino, attraversa Via Lazio e imbocca Via della Caldara fino a raggiungere il Monumento Naturale Regionale della Caldara. Qui è possibile percorrere il sentiero natura accessibile anche ai non vedenti. L'area è caratterizzata da emissioni gassose, da un interessante boschetto di betulle e da numerosi alberi monumentali.

Percorrendo invece Via di Mezza Macchia, dopo 1.350 metri, l'itinerario principale entra nella Macchia di Manziana. Un'altra diramazione ha inizio subito dopo il cancello. Prendendo la strada sulla sinistra, parallela alla recinzione, dopo 415 metri, si arriva ai resti del basolato romano di una diramazione dell'antica via Clodia che portava al Ponte del Diavolo.

Successivamente la diramazione prosegue per altri 300 metri fino ad un altro ingresso del bosco. Girando a destra percorriamo Via della Mola in leggera discesa, superato il piccolo ponte, giriamo a sinistra e nel prato troviamo un bel tratto del diverticolo della Via Clodia. Procedendo al fianco del basolato romano, percorriamo la leggera salita fino all'incrocio con Via della Mola. A sinistra del casale che troviamo di fronte, scorgiamo il basolato romano della diramazione della Via Clodia che raggiunge il Ponte del Diavolo.

Per entrare nel cancello occorre chiedere le chiavi al Comune di Manziana.

Il sentiero principale prosegue invece lungo la strada di Mezza Macchia.

Siamo in un bosco stupendo di circa 600 ettari caratterizzato dalla presenza di imponenti querce secolari (cerri e farnetti), regno di una ricca fauna selvatica. Qui, nei mesi invernali, pascolano bovini ed equini domestici.

All'interno del bosco è presente una rete di sentieri realizzati dall'Università Agraria di Manziana (riconoscibili da lettere dell'alfabeto) che portano il visitatore a scoprire le emergenze più interessanti dell'area.

Percorrendo la comoda via di Mezza Macchia lunga 2.975 metri, incontreremo due aree recintate dove sono stati realizzati gli interventi selvicolturali per il Progetto Life Monti della Tolfa. Superiamo i due fontanili e attraversiamo tutto il bosco fino ad uscire sulla Strada Statale Braccianese Claudia. Attraversata la strada statale il percorso continua lungo Via Civitavecchia per 670 metri fino all'incrocio con Via Roma. Giriamo a sinistra e, proseguendo dritti lungo via Roma per 510 metri, giungiamo in Piazza Tittoni, al centro di Manziana.



Via di Mezza Macchia

VISITARE MANZIANA

Come arrivare

Manziana dista da Roma circa 40 Km e si può raggiungere da Roma in diversi modi. Si può innanzitutto percorrere la Cassia la S.S. 493 Braccianese Claudia e seguire le indicazioni per Bracciano e quindi Manziana. In alternativa si può giungere a Manziana percorrendo la S.S. 1 Aurelia fino a Furbara e quindi imboccare la Strada Pro-



Il paese di Manziana visto da Quadroni

vinciale Via Furbara Sasso e successivamente Via Lazio SP2c che incontra la S.S. 493 Braccianese Claudia fino a Manziana. È possibile inoltre prendere l'autostrada A 12 per Civitavecchia, uscendo a Cerveteri - Ladispoli e percorrendo la Strada Provinciale Via Settevene Palo fino all'incrocio con la S.S. 493 Braccianese Claudia proseguendo infine per Manziana. Venendo da Viterbo si può percorrere la S.S. Cassia in direzione Roma. Dopo Cura di Vetralla si prende la S.S. 493 per Vejano, Oriolo e Manziana. I servizi di pullman pubblici prevedono collegamenti Cotral con partenze da Cornelia (Metro A) e Saxa Rubra (Ferrovie Roma Nord, raggiungibile con bus Atac o con treno Roma Nord dalla fermata Metro A Flaminio).

In treno è possibile utilizzare la linea RM-F3 di Trenitalia Roma – Viterbo e scendere alla stazione Manziana – Canale Monterano.

Sia per i bus Cotral che per i treni bisogna acquistare i biglietti prima di salire a bordo. Potete trovare gli orari dei treni su www.trenitalia.it e quelli dei bus Cotral su www.cotralspa.it.

Dove alloggiare

Hotel

Villa Clodia, Via del Mattiolo, 3 Tel. 06 9962966 Fax 06 99337376 Cell. 392.8130498 333.3186908 e-mail info@villaclodia.com sito web <http://www.villaclodia.com>

Agriturismi

Agriturismo le Fontanelle, Via della Mola, 8 Cell. 329.6920274 – 329.4498202 e-mail: lefantanelleagriturismo@gmail.com

Agriturismo La Caldara, Via Lazio, 52 Tel. 06.99800146 e-mail: info@agriturismola-caldara.it

Az. Agricola Il Palombaio Via Oriolese s.n.c. Tel. 06.9952939 Cell. 333.4505607 e-mail: info@ilpalombaio.it - sito web: <http://www.ilpalombaio.it>

Bed & Breakfast

B&B Acqua Praecilia, Via Roma, 70 int. 59 Tel. 06.99674228 Cell. 333.4654986 e-mail: info@acquapraecilia.com sito web: <http://www.acquapraecilia.com/ita/homeita.htm>

B&B Casa Ciabrelli, Via del Travertino, 1 Cell. 333.3236116

B&B Casa Cocò, Via Fonte del Gatto Cell. 348.3174038 - Fax 06.9962524 e-mail: info@casacoco.it - Sito web: <http://www.casacoco.it/home/>

B&B Dafne, Via Allumiere, 3/5 Cell. 329.0705953

B&B Il Borghetto Rosa, Via del Forconcino, 3 Cell. 339.2080034



Fontana del Mascherino e Palazzo Tittoni

B&B Il Castagno, Via Campo di Mare, 12 Tel 06.9963145 Cell. 333.9733964 e-mail: info@ilcastagnobeb.com sito web: <http://www.ilcastagnobeb.com/bedbreakfast.php>

B&B Il Ciliegio, Via della Matrice, 31 Cell. 339.8372973

B&B Il Gatto Matto di Dora, Via della Costa, 22 Cell. 339.2734759 – 388.7953963 e-mail: d-o-r-a@live.it

B&B Il Poggio del Gallo, Via Poggio del Gallo, 14 Tel. 06.9962271 Cell. 335.8036105 e-mail: mariagabrisanti@tiscali.it sito web: <http://ilpoggiodelgallo.it/>

B&B La Meridiana, Via Don Celestino Roghi 19 Cell. 335.6135641

B&B Mamobel, Via Poggio della Tarantola, 26 Cell. 377.3003705

B&B Pepè le Moco, Via Trevignano, 5 Tel. 06.9962736 – Cell. 320.5626728

Dove mangiare

Agriturismo le Fontanelle, Via della Mola, 8 Cell. 329.6920274 – 329.4498202

e-mail: lefontanelleagriturismo@gmail.com

Agriturismo La Caldara, Via Lazio, 52 Tel. 06.99800146 e-mail: info@agriturismolacaldara.it

Agriturismo Sciambreto, Via delle Trafogliette, 3 Tel. 06.99800174

e-mail: info@sciambreto.it - sito web: www.sciambreto.it

Antichi Sapori, Piazza A.Valentini, 14 (Quadroni) Tel. 06.99674716 - Cell. 333.1007727

Camillo – La Pergola, Via Poggio della Torre, 1 Tel. 06.9962102

Il Posticino, Via Siena, 31 Cell. 328.8735534

Sorcetto, Via Civitavecchia, 24 Tel. 06.99674579 – 06.99674505

La cantina del Sorcetto, Piazza Tommaso Tittoni, 12 Tel. 06.9964366 – 06.99675014

Trattoria “da Antonio”, Via delle Trafogliette, 5 Tel. 06.99800122

Pizzerie

Al Vicinato, Via Siena, 27 Tel. 06.9964090

Pizze Da Urlo, Corso Vittorio Emanuele, 27 Tel. 06.9963850

Pizzeria Il Castello, Corso Vittorio Emanuele, 8/A Tel. 06.99674992 – 347.5489826 – 339.2489464

Pizzeria, Via Roma, 31 Tel. 06.9952867

Tom & Jerry, Via Braccianese km 27,300 Tel. 06.99674879

Cucina locale e piatti tipici

Il sapiente utilizzo delle piante selvatiche a scopo alimentare, tramandato dalle persone anziane, è ancora notevolmente diffuso nella tradizione manzianese. La cucina locale utilizza ancora i prodotti del territorio come il grano duro, le erbe spontanee, i funghi, i tartufi, le lumache e le carni bovine ed equine che vivono allo stato brado. Anche i dolci sono realizzati utilizzando prodotti locali come castagne, miele e uva passa.

Di seguito riportiamo alcuni piatti tipici della cucina tradizionale.



Preparazione dei Maccheroni di Natale

Acquacotta: zuppa di verdure stagionale con pane raffermo di grano duro e condimento a base di lardo di maiale, salsiccia, uova, cipolla, aglio, patate, pomodoro, peperoncino e maggiorana.

Maccheroni di Natale: dolce tipico natalizio a base di fettuccine all'uovo sottili, cioccolato, cacao, zucchero, noci, nocciole, cannella,

bustine di vanillina, noce moscata, biscotti secchi, e mix di liquore (rum, limoncello, alchermes in egual misura).

Pane dei morti o Pane degli etruschi: dolce tipico del periodo autunnale con pasta del pane, lievito, acqua, farina, frutta secca.

Pane del vescovo: dolce realizzato tutto l'anno con farina, lievito, burro,

uova, zucchero, nocciole, cioccolato e uvetta.

Pan giallo: tipico dolce delle feste natalizie composto da farina, zucchero, cioccolato, frutta secca, miele e canditi.

Pizza con le griglie o sfrizzoli: all'impasto della pizza (acqua, farina e lievito) si aggiungono cannella, zucchero e "griglie" che sono dei pezzi molto piccoli di carne, quasi delle briciole, che rimangono dopo la lavorazione del maiale soprattutto quando si scioglie il grasso per fare lo strutto. Gli sfrizzoli sono quindi tutti quei pezzetti di carne magra che si trovano all'interno del grasso del maiale.

Pizza di Pasqua: torta pasquale con farina, zucchero, strutto, latte, uova, lievito di birra, bustine di vanillina, buccia di limone, mix di liquore (rum, limoncello, alchermes in egual misura), cioccolato fondente, cacao, anice, cannella, noci moscate e acqua.

Tozzetti: biscotti tipici realizzati con farina, zucchero, nocciole, uova, burro e lievito.



Pan giallo

Prodotti locali

Allevamenti di carne maremmana: la vacca maremmana e il cavallo maremmano sono allevati allo stato brado in perfetta sintonia con l'ambiente. L'Università Agraria, ente di diritto pubblico per la gestione degli usi civici, proprietaria dei pascoli nella



Pane di Maniana

Macchia di Maniana e in località Pietrische – Ginestreto - Pian Curiano nel Comune di Tolfa, favorisce l'allevamento a favore della biodiversità e della tutela dell'ambiente. La carne maremmana viene prodotta e

venduta dagli esercizi commerciali del paese.

Pane: seguendo la tradizione dei Monti della Tolfa, a Maniana si produce il pane tipico realizzato con farina di grano duro e cotto in forni a legna. Dall'anno 2012 l'Università Agraria di Maniana ha messo a disposizione alcuni terreni per coltivare il grano per produrre la farina per il pane a chilometro zero.

Castagne: chiamate un tempo "pane d'albero" costituivano un bene prezioso per la popolazione residente. La castagna era infatti una preziosa alleata nei mesi invernali, in grado di saziare famiglie dalle limitate disponibilità economi-



Castagne



Funghi porcini, ovoli e galletti

che. Unita alla farina di mais, al latte o alle patate costituiva il piatto unico della cucina povera. Per le famiglie più indigenti sostituiva addirittura i cereali, più costosi e rari, tanto che la farina di castagna veniva utilizzata nella preparazione del pane. Le castagne vengono ancora consumate come caldarroste, per fare il castagnaccio e per preparare una crema che si consuma come primo piatto.

Funghi porcini e tartufi: I funghi e i tartufi nascono spontanei nel territorio e vengono raccolti per il loro valore alimentare tra maggio e ottobre. Il tartufo, localmente chiamato scorzone, viene raccolto nei boschi del territorio tra maggio e settembre. Funghi e tartufi si consumano appena colti, crudi o cotti, secchi o sott'olio.

Miele: i Monti della Tolfa e il territorio di Manziana sono un luogo ideale per la produzione di miele, grazie alla grande varietà di ambienti naturali. Viene prodotto miele di corbezzolo tipico dell'ambiente mediterraneo, miele di timo e millefiori di ambiente di prati pascolo e miele di castagno dal sapore forte e deciso.

di prati pascolo e miele di castagno dal sapore forte e deciso.

Artigianato

In alcune botteghe artigiane, abili intagliatori lavorano e scolpiscono a mano il tufo e la pietra paesina (tipica di Manziana) per produrre mosaici, fontane e figure umane. Un artigiano manzianese inoltre, con grande passione, lavora la ceramica riproducendo oggetti d'arte Etrusca e Greca.

Dove andare a cavallo

B&B Il Ciliegio, Via della Matrice, 31 Cell. 339.8372973

Circolo Ippico Fiorani Horses, Via delle Trafogliette, 7 Tel 06 99800226 Cell. 335 6604796 sito web <http://www.fioranihorses.com/> e-mail fioranihorses@libero.it

Galoppatoio Comunale di Manziana "C.Vannini", loc. S. Pupa Via Poggio della Torre, 122 Cell. 3286681425 e-mail katipancanonicoclub@alice.it sito web <http://katipancanonicoclub.xoom.it/index.html>

Good Riding, Via della Caldara 13/15 Cell 328.2874909 - 392 5751953 e-mail info@goodriding.it sito web <http://www.goodriding.it/>

L'isola dei cavalli, Via delle Fontanelle 9 Tel: 347.9956674 Cell 3925385430 e-mail info@isoladeicavalli.it sito web <http://www.isoladeicavalli.it/>

Feste sagre e tradizioni locali

Ogni prima domenica del mese: mostra mercato di antiquariato, arte, artigianato, collezionismo, modernariato, oggettistica, originariato, rigatteria a cura dell'Associazione Pro Loco di Manziana.



Festa campestre al Casale delle Pietrische

Gennaio

6 gennaio Concerto dell'Epifania e befana per i bambini.

17 gennaio Festa di S. Antonio, benedizione degli animali in Piazza Tittoni.

Aprile

Iniziative connesse con l'arrivo della primavera, "La Biblioteca dell'Ambiente", a cura della Biblioteca Comunale.

Maggio

1 maggio Festa campestre al Casale delle Pietrische, musiche dal vivo, giochi campestri, passeggiate archeologiche e naturalistiche.

Giugno

Festa della Primavera a cura dell'Associazione Pro-Loco. Concorso Nazionale di Pittura, aperto a tutti, con tema: "Scorci paesaggistici e Panorami di Manziana". Stand gastronomico con piatti tipici locali. Spettacoli artistici e musicali.

Luglio

Festa "Quadroni nella Memoria" - Festa della Contrada del Lupo. All'interno del caratteristico borgo di Quadroni, l'Associazione Contrada del Lupo organizza spettacoli di arte e stand gastronomico con tipicità locali.

Festa della Madonna del Carmine a Quadroni: processione solenne accompagnata dalla Banda Musicale "AMA", che si conclude con fuochi d'artificio, brindisi e rinfresco gratuito.

Festa "Un tuffo nella tradizione" organizzata dal Rione Piscina: stand gastronomici con piatti della cucina tradizionale.

Sagra dell'Arrosticino organizzata dal Rione Piazza. Stand gastronomici, eventi musicali e giochi per bambini.

Sagra de li Lombrichi: appuntamento enogastronomico organizzato dall'Associazione Pro-Loco. I lombrichi sono costituiti da grossi spaghetti fatti con acqua e farina e conditi con deliziosi sughi rossi, spesso con l'aggiunta di carne. Piatti tradizionali, vini nostrani e balli di gruppo.

Luglio - Agosto

Festa della Banda Musicale a cura dell'Associazione Musicale Autonoma "A. Tabirri". Organizzazione di momenti musicali, rappresentazioni e



Vacche maremmane in piazza T. Tittoni

concerti serali. Stand gastronomico in Piazza Tittoni.

Agosto

Feste dell'anziano: organizzate dai Centri Anziani di Manziana e Quadroni. Concerti e incontri conviviali.

29 agosto, Festa di San Giovanni Battista Santo Patrono di Manziana a cura del Comitato festeggiamenti S. Giovanni Battista. Tradizionale Pesca alla Trota nella Fontana del Mascherino, momenti liturgici e Processione Solenne con trasporto della statua del Santo. Durante i 4 giorni di festa: appuntamenti musicali e spettacoli. Giochi e animazione per bambini. A chiusura dei festeggiamenti spettacolo pirotecnico con fuochi artificiali.

Settembre

8 settembre Festa della Madonna delle Grazie: tradizionale ed atteso appuntamento per la festa campestre in ricordo dello scampato pericolo di Manziana dall'epidemia di peste del 1752, organizzata dal "Comitato Festeggiamenti Madonna delle Grazie". Pranzo al sacco, giochi all'aperto e celebrazioni religiose, con la S. Messa che viene celebrata presso la Chiesetta della Madonna delle Grazie.



Sagra della castagna

Ottobre

Sagra della castagna: le strade e le piazze si animeranno di stand gastronomici e fieristici, musiche tradizionali e spettacoli folkloristici; il tutto organizzato dalla giovane Associazione Culturale Sagra della Castagna Locale, nata da pochi anni per assicurare una perfetta gestione di questo evento.

Dicembre

Natale manzianese: a cura del Comune di Manziana. In programma serate dedicate alla musica, al teatro, all'opera. Addobbo delle vie del paese, alberi natalizi e presepi tradizionali a cura di Pro-Locho e delle Contrade.

Concerto di Natale tenuto dalla banda A.M.A. (Associazione Musicale Autonoma) "A. Tabirri" presso la chiesa S. Giovanni Battista.

Concerto di S. Stefano tenuto dalla "Settima Nota" diretto dal maestro Massimo Paffi presso la chiesa S. Giovanni Battista.

Concerto di Capodanno tenuto dal St. John Singers Gospel Choir a cura de "Il cantiere dell'arte" presso la chiesa S. Giovanni Battista, durante la celebrazione della messa delle 18 il coro anima la messa.

Servizi di pubblica utilità

Comune Largo G. Fara, 1 Tel. 06.9962980 Fax 06.99674021

<http://www.comune.manziana.rm.it/> info@comune.manziana.rm.it info.comunemanziana@pec.it

Università Agraria – Via IV Novembre, 61 – Tel. 06.9964104 e-mail info@agrariamanziana.it – Sito web <http://www.agrariamanziana.it/>

Biblioteca comunale Piazza Firenze, 17 Tel. 06.09963229 – 06.99675018 e-mail: manziana@bibliocesbcs.eu

Associazione Pro Loco Piazza Firenze, 9 Tel 06.9962191
e-mail: info@prolocomanziana.it

Polizia locale e Protezione Civile Via degli Scaloni snc – Tel. 06.99674194 – Fax 06.99675151
e-mail: vigili@comune.manziana.rm.it – vigilanza.comunemanziana@pec.it

Carabinieri Via Braccianese Claudia - Tel. 06.9964103

Corpo Forestale dello Stato Via Santa Marinella Tel. 06.99674899

Ufficio Postale Via dei Platani, 11 Tel. 06.9967001

Farmacia Ricci Corso Vittorio Emanuele, 146 Tel. 06.9964367

Parafarmacia Comunale Via Braccianese Claudia, km 29,000
Tel. 06.99606392 - Fax 06.99675021

Associazione Italiana della Croce Rossa Via dei Platani, 66 Tel. 06.9963903

Cotral di Manziana 06.9962997

Cassa di Risparmio di Civitavecchia Corso Vittorio Emanuele, 120 Tel.06.99675156

Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo Piazza Tommaso Tittoni, 3 Tel. 06.99674919

Banca di Credito Cooperativo di Roma Via Braccianese Claudia, Km.27.300 Tel.06.52865216.

Progetto Life Natura Monti della Tolfa: www.lifemontidellatolfa.it. Coordinamento
Comune di Manziana, Largo Fara – 00066 Manziana (Roma) – Tel. 06.99674024 –
Fax. 06.99674021, e-mail: progettolife@comune.manziana.rm.it.



Macchia di Manziana e Monti della Tolfa

Indice

- 3 Prefazione
Bruno Bruni
Sindaco di Manziana
- 5 Premessa
Alessio Telloni
Presidente Università Agraria di Manziana
- 6 Geologia
Marisa Ceccarelli
- 8 Storia e Archeologia
Mascia Zullo
- 13 La Rete Natura 2000
- 14 La ZPS "Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate"
- 16 Il SIC di Manziana
- 16 Gli obiettivi del Progetto
- 17 Le Azioni
Gestione naturalistica dei boschi maturi
Creazione di un vivaio forestale
Gestione e conservazione degli ambienti prativi
Fruizione dei siti
Monitoraggio degli ambienti e della fauna di interesse comunitario
Comunicazione e sensibilizzazione
Educazione ambientale
- 22 Gli ambienti naturali
- 25 La Caldara di Manziana
- 26 Le specie di importanza comunitaria
Gli uccelli
- 30 Altre specie di interesse comunitario
Gli insetti
Anfibi e rettili
Chiropteri o pipistrelli
- 34 Itinerari
- 38 Visitare Manziana
Come arrivare
Dove alloggiare
Dove mangiare
Cucina locale e piatti tipici
Prodotti locali
Artigianato
Dove andare a cavallo
Feste, sagre e tradizioni locali
Servizi di pubblica utilità

In copertina

Macchia Grande di Manziana

Testi

Guido e Lodovico Prola, Marisa Ceccarelli e Mascia Zullo.

Referenze fotografiche

Tutte le fotografie sono di Guido Prola ad eccezione delle seguenti immagini

Andena L. : Ortolano pag. 29

Cistrone L. : Ferro di cavallo maggiore, Vespertilio maggiore, Ferro di cavallo euriale e Miniottero pag. 32

Mendi M. : Averla cenerina pag. 29

Minganti A. : Testuggine palustre europea pag. 31

Prola L. : Falco pellegrino pag. 27, Occhione e Succiacapre pag. 28

Radi G. : Magnanina e Tottavilla pag. 29

Zullo M. : Ipogeo di S. Pupa pag. 12, Ponte del Diavolo pag. 11, Tomba della Torara e Tomba del Pero pag. 9, Pestarole pag. 10

Grafica, impaginazione e stampa: Garagnani Pubblicità S.r.l.

Finito di stampare dicembre 2013

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, in particolare Chiara Bernetti, Massimo Ceci, Laura Fiorani, Pietro Del Sette, Stefano Picchi e Marcello Roncoloni, per aver contribuito con informazioni, dati e conoscenze personali all'arricchimento della guida.

Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione e l'utilizzo, anche parziale, di testi e immagini, sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura, sono rigorosamente vietati. Ogni inadempienza e trasgressione saranno perseguite ai sensi di legge.



Comune di Manziiana



Comune di Tolfa



Comune di Allumiere



*Comune di
Canale Monterano*



*Università Agraria
di Allumiere*



*Università Agraria
di Manziiana*



*Università Agraria
di Tolfa*



LIFE+ 09 NAT/It/000316, progetto cofinanziato dal programma Life+
dell'Unione Europea - coordinato dal Comune di Manziiana

Comune di Manziiana
Largo G. Fara, 1 - 00066 Manziiana (Roma)
Tel. 06.9962980 - Fax 06.99674021
www.comune.manziiana.rm.it - www.femontedelatolfa.it